EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

STAMPA SERA

TORINO — Anno XI - Num. 36 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 42-342 al 40-...

LUNEDI' MARTEDI' 11-12 Febbraio 1957 — L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

DOPO CINQUE GIORNI DI DISCUSSIONI

Il congresso del PSI si è concluso lasciando incerta la politica del partito

Rapporti col P.C.I.: **"cercheremo giorno per giorno ciò che ci unisce„** - *In campo sindacale:* **il posto dei socialisti è sempre nella C.G.I.L.** - *Obiettivi di politica estera:* **neutralità; superamento dei blocchi militari; disarmo progressivo; rafforzamento dell'O.N.U.; considerati favorevolmente il Mercato comune e l'Euratom** - *In politica interna:* **"Intendiamo batterci per un'alternativa nei confronti della maggioranza borghese che governa l'Italia„**

La lotta per la nomina del Comitato centrale

Venezia, lunedì mattina.

Il congresso del P.S.I. si è concluso, almeno nell'apparenza, con un incontrastato trionfo di Nenni. I punti fondamentali della nuova linea politica che egli aveva proposto al partito sono stati ribaditi tutti nella mozione finale, sia pure con vigore minore di quel che lo stesso Nenni gli aveva dato nel discorso di apertura. Nessuno ha osato opporsi apertamente al leader, e anche coloro che, come Pertini, Lussu, Lizzadri, Valori, sono decisi a fargli il cammino difficile, hanno finto di rendergli omaggio e di aderire alle sue tesi.

Resta a vedere, nella sostanza, la solidità e l'ampiezza di questa vittoria. Le parole e le dichiarazioni programmatiche contano sino ad un certo punto. Perdono quasi ogni significato, se non sono sostenute da uomini pronti a realizzarle con animo aperto, senza riserve mentali. Non si potrà dare un giudizio definitivo del congresso sino a che non si conoscerà la composizione del nuovo comitato centrale e della direzione che, a sua volta, questo deve eleggere.

Le dichiarazioni di voto sono cominciate nel tardo pomeriggio di ieri e sono continuate fino a sera inoltrata. Lo scrutinio si è prolungato per tutta la notte e i risultati verranno comunicati in mattinata.

Si è votato su un'unica lista composta di 130 nomi. Ogni delegato poteva sceglierne tra questi, non più di 60. Saranno eletti gli 81 candidati che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze. Il sistema di votazione è stato studiato in modo da impedire che una corrente in grado di controllare la maggioranza dei delegati possa accaparrarsi tutti i seggi a disposizione. I gruppi di minoranza potranno, infatti, in ogni caso, contare sui 21 seggi che risultano dalla differenza tra 81 e 60.

In teoria, quindi, gli amici di Nenni dovrebbero ottenere i 60 posti della maggioranza, e i loro avversari si dovrebbero dividere i residui 21. In pratica, le cose andranno in maniera sensibilmente diversa: è proprio qui, anzi, il succo di tutto il congresso, il terreno sul quale i vari gruppi in contrasto si sono dati battaglia.

Tutta la notte tra il sabato e la domenica e l'intera mattinata di ieri sono state impiegate in riunioni e conciliaboli. I contrasti, politici e personali, che per una settimana nenniani e bassiani, morandiani e pertiniani avevano cercato di nascondere sono liberamente esplosi e ripetutamente hanno minacciato di portare a un'aperta rottura. Ad un certo momento, si è profilata la possibilità che, invece di una sola mozione, ne venissero presentate tre: una di Nenni, una di Basso e una di Pertini. Poi, risolto il problema della mozione, si è aperto quello della rosa di nomi da proporre ai delegati per la elezione del comitato centrale. Secondo gli accordi, la lista ne avrebbe dovuto comprendere 120; quando si è fatto il conto dei nomi che proponevano le varie correnti, ci si è accorti che si arrivava quasi al doppio, 230. O ogni gruppo riduceva le sue pretese, oppure bisognava decidersi a presentare liste separate. Nenni era favorevole a questa soluzione, così come avrebbe gradito la presentazione di una mozione in opposizione alla propria; ma non si sentiva troppo sicuro di presentarsi da solo e avrebbe voluto l'appoggio di Basso. L'ex segretario del partito ha alzato talmente le sue pretese che l'accordo contro Pertini è andato all'aria. Di buona o di cattiva voglia, perciò, ogni gruppo ha dovuto ridurre la sua rosa di nomi, rimettendosi, per il giudizio finale, alla votazione del congresso.

A forza di stringere, la lista è stata ridotta a 130 nomi: di questi, 58 appartengono al gruppo Nenni, 36 al gruppo dei funzionari detto degli ex morandiani e guidato da Dario Valori; 25 a Basso e 11 a Pertini. Tutta la battaglia, è chiaro, consiste, per ogni gruppo, nel fare entrare il maggior numero possibile dei suoi amici negli 81 eletti. Ed è anche chiaro che, se i risultati rispecchieranno, in rapporto, la proporzione della lista presentata, Nenni non riuscirebbe a assicurarsi da solo il controllo assoluto del comitato centrale: avrebbe il 43 per cento e dovrebbe subire le richieste di Basso (21 per cento) per fare blocco contro il 27 per cento dei funzionari e il 9 per cento di Pertini.

Enzo Forcella

Gli onorevoli Nenni, Lizzadri e Pertini seguono attentamente l'intervento di uno dei delegati al Congresso (Telefoto)

I punti della mozione finale e il discorso illustrativo di Nenni

Un appello al prossimo congresso del PSDI per l'unificazione socialista approvato all'unanimità

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Senza le urla, gli inni, le ovazioni tradizionali, il 32° congresso del P.S.I. si è chiuso ieri pomeriggio con la stessa semplicità nella quale si era svolto, con un solo «Viva il socialismo!» lanciato dall'on. Targetti che presiedeva, e con un applauso dei congressisti a Pietro Nenni. Soltanto venticinque minuti era durata la relazione conclusiva del segretario del partito che, nel volto tirato, tradiva la stanchezza delle ultime ventiquattr'ore, trascorse, quasi senza interruzione, a discutere sul testo della mozione finale e sui nomi dei candidati: in un congresso in cui nessuno gli si è mai opposto a viso aperto e a fondo, egli non aveva del resto molti appunti per le consuete repliche. Nenni ha voluto, anzi, rammaricarsi della scarsa vivacità del dibattito e rivolgere un elogio agli unici due che qualche critica gliel'hanno rivolta: gli on. Tonetti e Malagugini (non ha citato Pertini, il quale non è intervenuto alla conclusione dei lavori e si è limitato a una fugace apparizione al tavolo della presidenza accanto a Carlo Levi).

Molti sono, ha detto Nenni, i punti che permettono di definire positivo il bilancio del congresso. «Per prima cosa, il fatto che il partito abbia saputo cogliere il significato di recenti avvenimenti internazionali come quelli di Mosca, Varsavia, Budapest. Io sono sorpreso di alcune critiche che i compagni comunisti hanno voluto farci e che credo immeritate e ingiuste. Si direbbe che il rapporto Krusciov l'abbiamo inventato noi, che le rivelazioni tragiche uscite dalla Polonia e dall'Ungheria siano un tessuto di nostri sogni. Sono purtroppo realtà dalle quali abbiamo saputo trarre un insegnamento che valga ad evitare, nel presente e nell'avvenire, al nostro Paese, prove di quella natura e di quel carattere» (applausi calorosi dell'assemblea).

Questa capacità di prendere atto della mutata situazione internazionale e interna, prova la raggiunta maturità del partito («Io non ricordo anni più tragici del '56, quando, mentre la notte stava per calare sul Paese, noi perdevamo il tempo in frasi rivoluzionarie, a parlare di Lenin in Italia». «In questo congresso, abbiamo portato a compimento la nostra evoluzione, da una generica mentalità sovversiva a una concreta azione rinnovatrice nei limiti della legalità. Se vogliamo ottenere dal Paese il rispetto dei nostri diritti, dobbiamo garantire al Paese l'adempimento dei nostri doveri, e il primo dovere di cui sentiamo oggi più potentemente l'esigenza è il rispetto della democrazia e della libertà per tutti, compresi i nostri avversari»). Secondo questa impostazione, i rapporti del PSI col P.C.I. «non si pongono più in termini di patti di unità d'azione o di consultazione, ma neppure di contrapposizione preconcetta: cercheremo giorno per giorno ciò che ci unisce».

In campo sindacale, Nenni ripete che il posto dei socialisti è sempre nella C.G.I.L.

Partito democratico, classista e internazionalista, «il P.S.I. in politica estera — dice il testo della dichiarazione finale del congresso, che Nenni illustra nel suo discorso — si batte, fedele alla sua ispirazione neutralista, per il superamento dei blocchi militari, il disarmo progressivo, il rafforzamento dell'ONU». Si parla, quindi, di ispirazione, di obiettivi, non di condizioni tassative; anche le iniziative come il Mercato Comune e l'Euratom vengono «considerate favorevolmente»: il P.S.I., — si dice ancora — «è pronto a concorrere a una politica europeista che, saldamente appoggiata ai movimento socialista e operaio, tenda a fare dell'Europa una forza di progresso democratico e sociale, di mediazione e di pace».

In politica interna, fermo restando l'obiettivo primo della integrale attuazione della Carta costituzionale, il partito si ripropone di concorrere attivamente alla seconda rivoluzione industriale, di affrontare, come problema d'emergenza, quello dell'Italia meridionale, e, inoltre, la riforma agraria, il potenziamento delle aziende statali e miste, la nazionalizzazione delle fonti di energia elettriche e nucleari.

Attraverso questa impostazione e questa azione, «noi — dichiara il segretario del P.S.I. — intendiamo batterci per un'alternativa politica e di governo nei confronti della maggioranza borghese (e in particolare della d.c. che ne è alla testa) che governa l'Italia. Eccoci, quindi, al tema dell'unificazione socialista». Nenni — è un suo breve scatto d'orgoglio — rivendica a sé il merito di aver preceduto di un passo i suoi compagni, questa come le altre volte. Ora, davanti a una assemblea attenta e concorde, è evidente la sua soddisfazione di leggere nel documento che fissa la volontà dell'intero partito, la seguente comunicazione:

«Nel quadro dei principi fondamentali del socialismo e dell'azione che le circostanze impongono ai socialisti, il XXXII Congresso del P.S.I. prende decisamente l'iniziativa dell'unificazione.

«Esso rivolge un appello al prossimo congresso del P.S.D.I. perché assuma un analogo impegno per una politica socialista che, in modo concreto e con comuni decisioni, realizzi la prima tappa della riunificazione e cioè l'azione unitaria dei socialisti e dei socialdemocratici.

«Il congresso invia un appello fraterno ai compagni e agli amici dei movimenti socialisti indipendenti e di Unità Popolare che assieme al partito hanno condotto le ultime lotte e condurranno quelle di domani».

E' fra gli applausi vivissimi di tutti i delegati che Nenni conclude il suo discorso ribadendo l'appello al P.S.D.I. per un'analoga decisione che permetta di «chiudere il periodo delle recriminazioni, di riaprire quello voluto da tutti i socialisti, di iniziare, cioè, un'azione concreta che permetta ogni giorno un'avanzata, anche modesta, ma continua e reale, della classe lavoratrice».

Il testo della dichiarazione finale che Nenni ha illustrato viene quindi letto dall'on. De Martino: il congresso approva all'unanimità. Dopo una breve sospensione, hanno inizio le elezioni degli 81 membri del nuovo Comitato Centrale: i risultati saranno conosciuti entro la giornata di oggi.

Giovanni Giovannini

Prime reazioni della d. c. e dei liberali

Roma, lunedì mattina.

Gli esponenti della coalizione e lo stesso Presidente del Consiglio, secondo quanto ci si informa, non vogliono affatto interferire nel processo di unificazione socialista, intendendo lasciare liberi i socialdemocratici di decidere, senza influenze di sorta, sui loro problemi. L'on. Segni che è stato ieri in Sicilia, da dove ha proseguito per la Sardegna, sarà a Roma domani sera, per poi trovarsi la mattina del 15 a Sondrio per partecipare alle onoranze a Vanoni. Con ogni probabilità, dall'Italia settentrionale egli si recherà direttamente a Parigi, dove si deve trovare il giorno 19 per l'incontro fra i capi di governo della «Piccola Europa».

I partiti della coalizione reagiscono, in modo che si può definire negativo, al congresso socialista. Fanfani scriverà, per «Il Popolo» di domani martedì, un articolo, in cui si farà il punto su Venezia, e dalle avvisaglie che si sono avute si può dire che si tratterà di un punto nettamente negativo, come hanno già fatto alcuni esponenti del partito di maggioranza. Bonomi, ad esempio, non crede alle buone intenzioni dei socialisti: «Non basta dichiarare decaduti i patti di unità d'azione coi comunisti per potere affermare che ogni rapporto fra i due partiti è troncato. Questa collaborazione resterà ancora operante, nella riaffermata unità sindacale coi comunisti».

L'on. Giulio Pastore, invece, considera positive le esplicite affermazioni contenute negli interventi dei sindacalisti a favore «di una radicale svolta del sindacalismo italiano, con l'implicito riconoscimento che devono essere abbandonati gli indirizzi fino ad oggi avuti dalla CGIL». Ma, se è vero che i sindacalisti socialisti hanno chiesto a Venezia un indirizzo più autonomo dai partiti (l'allentamento della «cinghia di trasmissione» di cui pure Di Vittorio parlò al congresso comunista), non risulta che i socialisti abbiano, almeno pubblicamente, condannato i metodi della CGIL.

Perciò Pastore ha avviato un accorto dialogo con quei sindacalisti socialisti che sempre più sentono il disagio di stare a gomito a gomito coi loro cugini comunisti. E in un discorso pronunziato ieri a Colleferro, egli ha ribadito con fermezza la necessità di tenere fuori i liberi sindacati dall'influenza dei partiti (ed ha aggiunto: «da qualsiasi parte provenga il tentativo di qualificare politicamente il sindacato»; quindi anche dalla sua parte). L'on. Pastore è però andato più in là: vuole promuovere «un più ampio dialogo» con tutti coloro che, respingendo ogni collusione con gli esponenti del sindacalismo comunista, vogliono sinceramente realizzare una forte unitaria organizzazione sindacale democratica. E' un chiaro, aperto invito a seguire, sul piano sindacale, l'allargamento del fronte democratico che si potrebbe operare «dopo Venezia». Al riguardo, anzi, l'on. Pastore ha fissato i punti su cui si possono insieme condurre le prossime battaglie: perseguire più alti salari con impostazioni sindacali moderne, ed elevare il sindacato a soggetto di cooperazione coi pubblici poteri.

Il segretario del PLI on. Malagodi dubita che il PSI possa contribuire ad elevare il tono della nostra economia. «Col pesante bagaglio collettivista e antiliberale che il PSI sembra volersi trascinare dietro — ha detto — in politica estera, economica e sindacale, esso non potrà fare molta strada. La ragione della tirannide comunista è insita proprio nel collettivismo e nel marxismo, che non sono conciliabili con nessuna libertà».

Come si vede, Malagodi si è mantenuto sulle generali, su problemi di fondo; gli altri problemi più attuali — la formazione di un nuovo governo, le elezioni anticipate, e via discorrendo — possono aspettare. C'è tempo per discuterne.

Pellecchia

Gedda parla a Genova agli iscritti dell'A. C.

Genova, lunedì mattina.

Il presidente dell'Azione Cattolica, prof. Luigi Gedda, è intervenuto ieri all'assemblea generale diocesana dell'A. C. In un breve discorso egli ha ricordato che oggi si festeggia la ricorrenza della Conciliazione ed ha accennato al proposito di Pio XI che i Trattati Lateranensi servissero a dare «Dio all'Italia e l'Italia a Dio». «Si tratta — ha proseguito l'oratore — di un augurio e di un programma che l'Azione Cattolica italiana ha fatto suo senza cedere alle insinuazioni dei laicisti e alle lusinghe dei marxisti. I fatti dimostrano che né gli uni né gli altri posseggono una dottrina sociale valida per dirigere la società moderna, la quale può trovare salvezza solo riorganizzando le radici della sua moralità, in quella dell'individuo e in quella della famiglia».

Il viaggio che Wilma forse non fece

Alla ripresa del processo saranno interrogate tre donne che ebbero l'impressione di avere visto la Montesi ad Ostia - Sul piano scientifico tutte le ipotesi appaiono ancora legittime - Venerdì salirà sulla pedana dei testimoni il principe Maurizio d'Assia: dalla sua deposizione dipenderà la sorte dei guardiani di Capocotta

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Venezia, lunedì mattina.

La settimana che si apre vedrà sulla pedana dei testimoni trenta nuovi personaggi. E' difficile dire se essi saranno in grado di portare un contributo serio alla ricerca della verità. La seduta di sabato, una lunga e massacrante lezione di anatomia, non ha chiarito, in fondo, se non un aspetto sostanziale della causa: sul piano scientifico, tutte le ipotesi sono ancora legittime. Possibile il delitto, probabile il suicidio, non esclusa la disgrazia.

La medicina legale, davanti alla salma di Wilma Montesi, dimette il camice senza dare una risposta univoca e convincente. C'era un reggicalze, agganciato con cinque uncini metallici, che Wilma indossava, e che sul suo cadavere non fu più ritrovato. «Per me, se l'è tolto lei... E' uno dei gesti tipici di chi si accinge al suicidio», afferma il prof. Giorgio Canuto. Studiato, sezionato due volte, fotografato, interrogato da un medico, da due periti e da tre superperiti, quel cadavere è muto come il giorno in cui apparve, triste dono del mattino, sulla spiaggia di Tor Vaianica.

Nella seduta di sabato, mentre durava il lungo duello tra gli scienziati, discordi nel decifrare l'enigma, si alzò nell'aula un urlo sgomento e raggelante: «Wilma Montesi sono io». Era una povera squilibrata: il suo grido fu soffocato dall'accorrere dei carabinieri. La poveretta fu trascinata via boccheggiante, mentre tempestava di pugni i militi che la sostenevano a braccia.

Sono quattro anni che la vita di Wilma si è spezzata; quattro anni che si cerca, come palombari nel profondo del mare; quattro anni che magistratura, scienza, forze dell'ordine, investigatori privati, radioestesisti, indovini, battono tutte le piste più remote e disparate.

Ogni ipotesi appare ancora incerta, incredibile, paradossale.

Il processo si soffermerà nelle prossime udienze su episodi che contrastano nettamente tra loro e che prospettano, comunque, tutte le possibili soluzioni del dramma. Vogliamo ritenere che Wilma Montesi sia effettivamente partita sul trenino di Ostia, nel pomeriggio del 9 aprile 1953, per la sua assurda escursione, solitaria, a scopo pediluviale? Ecco chi ci accontenta subito. Saranno udite nei prossimi giorni le testimoni dottoressa Rosa Passarelli, Pierina Schiano Moriello, Giovanna Capra.

La signorina Passarelli, impiegata ministeriale e persona d'indubitabile serietà, ci narra d'aver viaggiato con Wilma, nello stesso scompartimento, in quel pomeriggio. Fu la signorina Passarelli, di sua buona volontà, a telefonare il tredici aprile in casa Montesi: «Ho visto la fotografia della vostra figliola sui giornali di questa mattina... Sono sicura d'aver viaggiato con lei giovedì 9 aprile, sul treno in partenza da Roma alle 17,30 precise». I connotati? Quando la signorina Passarelli fu ricevuta in casa Montesi, presenti anche due funzionari della Questura, il suo racconto apparve così realistico, così esatta la descrizione degli abiti e delle fattezze della sua compagna di viaggio, che nessuno degli astanti ebbe più alcun dubbio. «Ci parve di rivederla viva davanti ai nostri occhi», dicono i Montesi, rievocando l'impressione di allora.

Non meno circostanziato appare il racconto di Giovanna Capra, una giovane governante che, per ragioni del suo lavoro, trascorreva intere giornate con il bimbo dei padroni, intenta a passeggiare lungo l'arenile di Ostia: «Tra le 18 e le 18,30 del nove aprile — narra la Capra — vidi una signorina elegante, bella, con una grande massa di capelli neri, silenziosa e assorta, aggirarsi lungo la spiaggia. La seguivano due sconosciute, che però non le rivolsero parola. Quando mi furono mostrate le fotografie, non esitai a riconoscere la signorina elegante: era lei, Wilma Montesi...».

Alle 18.55 di quello stesso giorno, la strana gita della supposta Wilma Montesi a Ostia si concluse davanti all'edicola della giornalaia Pierina Schiano Moriello: «Comperò da me una cartolina e la scrisse, indirizzandola a un militare di stanza a Potenza, mi sembra. Mi incaricò di affrancarla e di spedirla. Da una foto apparsa sul giornale «Stampa Sera», alcuni giorni dopo, riconobbi la sua fisionomia... era Wilma Montesi».

Ecco, dunque, riepilogato, tappa per tappa, documentato dai testi che sfileranno a cominciare da mercoledì, il viaggio che Wilma Montesi forse non fece mai. Inattendibili i riconoscimenti attraverso fotografie? Ma certo: c'è da dubitare assai delle tre testimonianze sopraindicate. Tuttavia esse sono accolte quasi senza riserve dai Montesi, e, comunque, non discordano affatto con le ipotesi scientifiche avallate da Frache, Carella e Canuto. Quest'ultimo ha esclamato, sabato: «Se anche venissero cento persone, a dirmi di aver parlato con Wilma Montesi il dieci aprile nel pomeriggio, io non potrei crederle, perché sono convinto che in quella ora la povera ragazza era già morta...».

Nuoce alla «tesi ostiense» il fatto d'essere stata accettata troppo in fretta sia dalla questura di Roma sia dai familiari di Wilma, interessati alla tesi della assoluta innocenza della ragazza.

Per gli scettici, comunque, è pronto un episodio del tutto diverso. Il quattordici aprile '53, tre giorni dopo il ritrovamento della salma, si presenta spontaneamente al commissariato di P. S. di Ostia l'autista Mario Piccinini, il quale racconta: «Un mese fa, mentre mi trovavo in servizio alla stazione ferroviaria di Lido-Centro, venne da me un giovane sui venticinque anni, dai capelli scuri, stempiato, elegante, che parlava molto bene l'italiano... Il giovane mi pregò di recarmi a disincagliare la sua macchina, rimasta insabbiata sulla litoranea di Ostia, a circa cento metri dalla tenuta di Castelporziano. Mi recai sul posto, con il ferroviere Alfondo Di Francesco; durante le operazioni per disincagliare la macchina, osservai la donna che era a bordo con il giovane bruno. Sono sicuro — concluse il Piccinini — che quella ragazza era la Montesi, di cui oggi vedo le fotografie sui giornali...».

Piero Piccioni (a destra) a Venezia con l'avv. Lupis

Più tardi, quando il dott. Sepe lo interrogò e lo mise a confronto con Piero Piccioni, il Piccinini non ebbe alcun dubbio. «Il Piccinini indicò subito il Piccioni — narra il dott. Sepe — fra tre giovani presentatigli ed aventi fra loro caratteristiche somatiche alquanto simili».

Dunque, ci siamo? Almeno questa volta, c'è un teste che ha visto Piero Piccioni nel corso d'un'avventura galante? Potrebbe darsi. Ma sentiamo che cosa ne pensa il De Francesco, che con il Piccinini sarà esaminato nelle prossime udienze. Secondo il De Francesco, il giovane «aveva accento straniero» e la ragazza «i capelli rossicci e le fattezze molto diverse da quelle risultanti dalle fotografie di Wilma Montesi».

Il contrasto tra i due testi è quasi insanabile. Soccorre, però, una terza testimonianza: il giovanotto in questione fu visto entrare, per una telefonata, alla stazione di Ostia, quella notte, e fu visto dal gestore del bar-tabaccheria, Remo Bagliozzi.

Il Bagliozzi, posto innanzi al Piccioni per il riconoscimento, ammise che egli aveva «una certa rassomiglianza» con il dongiovanni rimasto insabbiato quella lontana notte di marzo.

Tutto sembrerebbe quasi verosimile, dunque: più o meno, un ritratto notturno di un Piero Piccioni in panne può venire fattivamente in luce da queste descrizioni. Ma la ragazza? Se neghiamo valore alle testimonianze della Passarelli, della Capra e della Schiano, che credettero di riconoscere Wilma dalle fotografie, come potremo affidarci alla contrastata identificazione compiuta dal Piccinini? E' pensabile che i Montesi, tanto allarmati la sera del 9 aprile per la sorte della loro figliola, non si siano angosciati ugualmente un mese prima, se è vero che essa rimase fuori una notte con il giovane accompagnatore descritto dal Piccinini?

Davvero, sul filo di queste contraddizioni, appaiono egualmente impossibili il viaggio a Ostia, narrato dalla Passarelli, e l'avventura notturna a Castelporziano, della presunta coppia Piccioni-Montesi.

Per venerdì sono convocati il principe Maurizio d'Assia e la signorina Elsa Cesarini, la coppia che fu vista dai guardiani di Capocotta entrare nella tenuta, il nove o il dieci aprile, e trattenersi per circa tre quarti d'ora, nascosta agli sguardi. La presenza a Venezia del principe sembra assicurata; la Cesarini pare, invece, sia emigrata da due anni in Brasile e forse non comparirà.

La deposizione di Maurizio d'Assia è forse decisiva, per ciò che riguarda la sorte degli imputati Lilli, Di Felice, Guerrini e Palmira Ottaviani, accusati di falsa testimonianza. Se il principe confermerà di essere entrato, con la compagna nella tenuta, dovrebbe cadere l'accusa nei confronti dei quattro guardiani che, fin dal primo giorno, dichiararono sempre di avere visto lui, e non Piero Piccioni.

Gigi Ghirotti

SI E' CHIUSO IL FESTIVAL DI SANREMO

Accolte con favore le dieci canzoni degli "indipendenti,,

L'ultima serata ha riservato alcune liete sorprese - Ha vinto "Ondamarina,, di Bernazza e Lops - Tonina Torrielli colpita da lieve malore

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Nel salone delle feste del Casino Municipale di Sanremo si è concluso ieri sera il Festival della canzone italiana, che nella sua VII edizione si è svolto in quattro spettacoli: i primi tre dedicati alle canzoni presentate dalle case editrici musicali, il quarto riservato invece alle composizioni presentate dagli autori indipendenti.

Anche il programma riservato esclusivamente agli autori indipendenti è stato presentato nella duplice interpretazione dell'Orchestra della can-

Dirige il maestro Angelini. Nello sfondo il Duo Fasano

zone diretta da Angelini, e dal complesso orchestrale di jazz sinfonico diretto da Trovajoli. La combattuta competizione si è svolta ieri sera, ed è stata vinta da *Ondamarina* di Bernazza-Lops, punti 80, cantata da Giorgio Consolini (Trovajoli) e da Claudio Villa (Angelini); al secondo e al terzo posto della graduatoria si sono classificate rispettivamente *Venezia mia* di Peragallo, punti 66, cantata da Luciano Virgili (Trovajoli) e da Gianni Ravera col duo Fasano (Angelini) e *La più bella canzone del mondo* di Filippini-Mari, punti 36, cantata da Nunzio Gallo (Trovajoli) e da Gino Latilla (Angelini).

Nel corso della serata, Tonina Torrielli, fortemente provata dalla fatica e dalle emozioni di queste serate, è stata colta da un lieve malore.

Dobbiamo dire subito che la quarta serata di questo movimentatissimo festival è stata senz'altro la più interessante, e ciò contro le previsioni generali, che in questo ultimo atto della manifestazione sembravano scorgere una modesta appendice messa in coda al festival per dare un contentino ad alcuni autori, meno fortunati o meno noti, che si vedevano preclusa la possibilità di valersi di un prezioso trampolino di lancio sinora riservato ai soli autori presentati dalle case editrici musicali. Ma ora che conosciamo anche le canzoni della quarta ed ultima serata del festival, ci affrettiamo a rispolverare il proverbiale «dulcis in fundo», che sembra fatto proprio su misura per esprimere un giudizio sulle composizioni eseguite ieri sera. Naturalmente, non si vuol dire che tutte le dieci canzoni presentate dagli autori indipendenti fossero superiori a tutte le diciannove canzoni presentate dalle case editrici musicali; ma considerate nella media, è proprio così: la serata conclusiva del VII Festival ci ha riservato parecchie liete sorprese.

Cantata prima da Giorgio Consolini (orchestra Trovajoli), poi da Claudio Villa (orchestra Angelini), «Chiesetta solitaria», di Bezzi-Pintaldi ha aperto il programma: si tratta di una canzoncina del genere preferito dagli stornellatori all'italiana e che nei suoi malinconici versi rievoca un amore sfortunato che fiorì all'ombra d'una piccola e solitaria chiesa. Nella doppia interpretazione della vivace Gloria Christian col «Poker di voci» (Trovajoli) e dell'affiatatissimo Duo Fasano (Angelini) è stata poi eseguita «La cremagliera delle Dolomiti» di Perretta-Fedri: un ritmo allegro di indovinato sapore turistico al quale, però, non si potrà mai perdonare quel «turisteggiando» che inizia il ritornello. Flo Sandon's (Trovajoli) e Tina Allori (Angelini) hanno poi cantato «Era l'epoca del Cuore» di Nello Segurini, un ritmo moderato che nei suoi versi eleganti e delicati al tempo

stesso, evoca romantiche visioni di quello che fu il mondo di De Amicis e di Gozzano.

Natalino Otto (Trovajoli) e Gino Latilla (Angelini) hanno gareggiato in bravura nell'esecuzione di «Sono un sognatore» di Piero Umiliani, un giovane pianista e autore che alla prima esperienza nel campo della canzone, si è già felicemente rivelato come una sicura promessa. Gino Latilla e Natalino Otto, ambedue in vena, hanno fatto un piccolo gioiello di questa graziosa canzone che esalta la felicità di chi sa vivere di sogni. Trovajoli ha accompagnato Luciano Virgili e Angelini ha accompagnato Gianni Ravera col Duo Fasano: nelle due interpretazioni è stata eseguita in modo eccellente una patetica canzone di Peragallo, dal titolo «Venezia mia».

Tonina Torrielli (Trovajoli) e Gino Baldi (Angelini) hanno prestato le loro belle voci a una «beguine» di Lodigiani-Mainardi, dal titolo «Il nostro sì», di cui tutti gli sposini in luna di miele dovrebbero fare la loro canzone ufficiale. E' stata poi eseguita «Ondamarina», di Bernazza-Lops: l'ha cantata prima Giorgio Consolini con l'orchestra Trovajoli e poi Claudio Villa con l'orchestra Angelini. I due stornellatori del festival hanno ricamato con tutto il repertorio dei loro gorgheggi e dei loro svolazzi vocali questo motivetto che dichiaratamente si ispira al più popolaresco genere melodico. La settima canzone in programma, «Sorrisi e lacrime», di De Giusti-Camano, è stata eseguita con riconosciuta bravura nella doppia interpretazione di Jula De Palma (Trovajoli) e di Fiorella Bini (Angelini). «Sorrisi e lacrime» può essere la canzone di tutti gli innamorati del mondo, poichè è certamente universale ed eterno il [illegible] il quale se grande amore può sempre dare sorrisi e lacrime. Filippini e Mari si sono ispirati a «Signorinella», la delicatissima e non dimenticata signorinella pallida che ricamava innanzi al suo telaio e che ha suggerito ai due autori il valzer dal titolo «La più bella canzone del mondo»: Gino Latilla (Angelini) e Nunzio Gallo (Trovajoli) l'hanno cantato in modo veramente superlativo.

Luciano Virgili (Trovajoli) e Carla Boni (Angelini) hanno presentato l'ultima delle dieci canzoni in gara, «Il mio cielo», di Berretta e De Leitenburg. Come quasi tutte le composizioni ammesse al festival di Sanremo, anche «Il mio cielo» è una canzone d'amore: secondo il protagonista di questo motivo sentimentale il cielo è nei limpidi occhi di una donna che egli ama pur non conoscendone ancora il nome. Insomma, deve trattarsi del classico colpo di fulmine, che spinge l'eroe di questa canzone a dire, senza tanti complimenti, che vorrebbe essere abbracciato e baciato con tutto il cuore da questa bella donna di cui non sa neppure il nome. Gli autori della canzone non ci dicono se lei aderisce alle sbrigative proposte di lui, e francamente non ci sembra bello solleticare la nostra curiosità e poi tenerci completamente all'oscuro sugli appassionanti sviluppi di certe vicende sentimentali: è un po' come spingerci a leggere un libro giallo di cui l'autore non abbia mai scritto l'ultima pagina.

Dopo la doppia esecuzione delle orchestre Angelini e Trovajoli con i rispettivi schieramenti canori, Alberto Semprini, come nelle prime tre serate, ha rievocato al pianoforte le trame melodiche dei ritornelli delle composizioni in gara. Ieri sera il pubblico non ha affollato il salone del Casinò nella stessa misura registrata nelle tre sere precedenti. In compenso, però, i commenti raccolti qua e là sono sembrati più favorevoli di quanto non lo fossero nelle sere in cui sono state eseguite le canzoni presentate dalle case editrici musicali. Comunque, sapremo presto se arriderà la fortuna alle canzoni di questo VII Festival di Sanremo, che esaminato alla luce dei primi risultati e dei primi commenti, non è riuscito a spiccare il volo verso le più alte vette del successo.

Vincenzo Rovi

Quale è la verità sulle relazioni fra Filippo e la regina?

Per smentire le voci di un dissidio il Duca tornerà domani da Elisabetta

L'inspiegabile sosta a Gibilterra ha messo a rumore i giornali di tutto il mondo - Mentre qualcuno dice che all'origine dei dissensi vi sarebbe un'altra donna, informazioni dagli Stati Uniti affermano addirittura che Elisabetta sarebbe gelosa delle due segretarie che hanno accompagnato Filippo nel suo viaggio sul «Britannia»

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

La stampa inglese ha taciuto anche ieri sulle voci che da alcuni giorni ormai corrono per il mondo, sulla esistenza di un profondo dissidio fra la regina Elisabetta e suo marito, dissidio alla cui origine ci sarebbe la profonda simpatia manifestata dal duca di Edimburgo nei suoi viaggi verso un'altra donna. Non c'è nulla di eccezionale in questo silenzio britannico. I giornali inglesi in simili casi, per rispetto verso la famiglia reale, si astengono volontariamente dal pubblicare le informazioni apparse all'estero, e non rivelano ai loro lettori ciò che sta accadendo, se non quando vi è un comunicato ufficiale o il clamore internazionale è divenuto assordante e insostenibile. Così avvenne nel caso di Edoardo VIII, e in quello di Townsend: gli inglesi furono gli ultimi a venire a conoscenza di quella romanza d'amore. La stampa britannica non ha pubblicato la smentita data venerdì sera dal capo dell'Ufficio stampa di Buckingham Palace, a cui fu dichiarato che «non esiste alcun dissidio fra la regina e il duca». I giornali inglesi di ieri invece di soffermarsi sul dissidio, erano tutto un inno caldo: l'amore esistente fra i due coniugi, e tutto un attacco contro quei funzionari di Buckingham Palace i quali, con la loro mania per il protocollo, non permettono a Elisabetta e a suo marito di riabbracciarsi fino a sabato. Dopo un periplo del Commonwealth, durato quasi quattro mesi, il duca è ora a Gibilterra, a poche ore di volo da Londra. Una sua scappata a casa per rivedere la moglie e i figli dopo una lunghissima separazione, sarebbe la cosa più naturale e più logica di questo mondo, ma egli dovrà invece restare a Gibilterra fino a venerdì e recarsi quindi in Portogallo ove sabato finalmente rivedrà Elisabetta.

Il Sunday Pictorial ha addirittura manifestato la sua indignazione con una scritta a caratteri cubitali su tutta la prima pagina: «Mille miglia di mare e mille miglia d'impacci burocratici inutilmente separano questa settimana il duca di Edimburgo dai suoi familiari». E prosegue così: «La regina ha trascorso il sabato sola, a Windsor, e il duca ha assistito ad un incontro di calcio. Dove sono gli impegni importanti che impediscono ai due sposi di riabbracciarsi? E perchè nessuno si preoccupa del principe Carlo e di sua sorella? I due bambini non vedono il padre da centodiciotto giorni. Come si può spiegare loro che Filippo potrebbe essere a casa per il tè, ma il protocollo lo impedisce?».

Ma — come abbiamo detto — erano i giornali che avevano dedicato articoli di questa natura, e l'accento era ovunque sul profondo amore dei due sposi, sulla loro ansia di riabbracciarsi. Non vi era certo traccia delle congetture che si stanno facendo all'estero e che nella separazione di questi giorni vedono invece una conferma delle pessimistiche voci di freddezza — se non peggio — fra il duca e la moglie. Ove sia la verità è impossibile ovviamente dirlo. Non si escludeva però ieri sera a Londra che, vere o false che siano queste notizie, il duca tornerà domani o dopodomani «a casa», e procederà poi da qui, insieme alla regina alla volta del Portogallo per la loro visita ufficiale.

In questo modo si soddisferebbero le richieste della stampa inglese e si disperderebbero forse le voci allarmistiche circolanti all'estero.

Nuove informazioni d'origine americana hanno insinuato che causa del dissenso reale sarebbe non tanto la simpatia del duca per una misteriosa dama, quanto la sua eccessiva cordialità verso le due graziose segretarie che l'hanno accompagnato — sole a bordo del «Britannia» fra trecento uomini — durante quattro mesi di navigazione attorno al mondo. Simili voci sembrano essere del tutto infondate. Le due signorine, una di 21 anno e l'altra di 24, fanno parte della segreteria del duca a Buckingham Palace, lavorano per lui da circa tre anni. Una è figlia di un noto insegnante di storia, l'altra di un colonnello di fanteria. La più giovane accompagnò il duca durante una precedente crociera in Mediterraneo. La loro presenza a bordo era comunque nota a Elisabetta, la quale ben conoscendo le due ragazze, è assai improbabile che sia stata colta da un repentino accesso di gelosia.

Che non vi sia separazione in vista (come alcuni giornali continentali hanno già «annunciato») sembra essere confermato da un comunicato ufficiale uscito ieri sera da Buckingham Palace nel quale si dice che la regina e Filippo compiranno, insieme, una visita ufficiale alla città di Norwich il 3 luglio.

L'«affare Park» continua a suscitare intanto numerosi commenti. Tutti i giornali insorgono unanimi contro il fatto che lo scudiero di Filippo sia stato costretto a rassegnare le dimissioni semplicemente per il motivo che la sua separazione dalla moglie, nota da tempo alla Corte, sia stata resa pubblica improvvisamente.

Mario Ciriello

La signora Parker è tornata a Londra. La sua richiesta di divorzio dal marito, il segretario e scudiero del Duca di Edimburgo, ha provocato un intervento di Buckingham Palace, che ha sollevato scalpore in Inghilterra (Tel.)

Ha fruttato un milione e 400 mila lire ad un pescarese

E' stato smascherato l'oggetto misterioso

E' un "interruttore di sicurezza per auto,, - Sconcertante epilogo di un enigma che rischiava di far naufragare "Telematch,, - Il vincitore confessa di essere andato in Francia per conoscere il termine esatto del "coso,, - Tradita da un elefantino africano la coppia de "il braccio e la mente,,

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Ieri sera alle ore dieci e cinque minuti, un grido di trionfo si è levato da circa ottomila bocche, nella piazza principale di Cittadella di Padova. Contemporaneamente, i dirigenti della Tv hanno emesso un sospiro di sollievo: l'«oggetto misterioso» di *Telematch* aveva cessato di essere misterioso, si era trasformato in un aggeggio dal nome abbastanza comprensibile: «interruttore automatico di sicurezza per batterie». Il mistero è stato svelato dall'ultimo concorrente della serata, proprio allo scadere della trasmissione.

Sul podio, per tentare la sorte col diabolico «coso», erano saliti in due riprese un maresciallo dell'Esercito e uno della Finanza; una mezza dozzina di impiegati; una vecchietta persuasa che l'oggetto misterioso fosse un microscopio; una casalinga convinta di aver a che fare, addirittura, con un «osservatorio meteorologico»; un signore distinto, che riteneva invece trattarsi di un «radar per individuare i missili»; e numerosi altri candidati dalle professioni più disparate, compreso un fabbricante di gessetti per lavagna. L'oggetto misterioso, che all'inizio della trasmissione valeva un milione e 150 mila lire, raggiunse ben presto un milione e 200 mila, poi a un milione e 350 mila, per essere infine smascherato a quota un milione e 400 mila.

Il primo «eroe» di *Telematch* è il signor Nello Urbano, da Pescara. Un tipo alto, di mezz'età. Nell'intervista d'obbligo da parte del presentatore del gioco, Renato Tagliani, il vincitore ha confessato di essersi recato in Francia (il nome della città si è sperso nel fragore delle ovazioni) per apprendere da un amico il vero nome dell'oggetto misterioso. Il signor Urbani deve aver pensato che in certi casi la prudenza non è mai troppa: forse per questo non si è fidato di erudirsi per corrispondenza sull'oggetto misterioso. Enzo Tortora — che da sei settimane era il depositario del segreto — ha fornito la spiegazione sull'impiego dell'aggeggio. Per vincere la posta — ha precisato — bastava dire: interruttore di sicurezza. Comunque, si tratta di un'applicazione piuttosto inconsueta di interruttore di sicurezza a mercurio». L'interruttore si avvita, dalla parte inferiore, al polo positivo della batteria delle automobili. Quante automobili siano dotate di tale interruttore, non sappiamo. Ma non sono imprevedibili le critiche di telespettatori per l'esito di questo rebus meccanico.

Ciò che conta, è che i telespettatori si sono liberati da un incubo; e la Tv da un impiccio che da qualche settimana metteva in pericolo il non troppo clamoroso successo della nuova rubrica. L'oggetto misterioso dava ormai l'impressione di un leone il quale, allevato in casa da cucciolo e da tutti coccolato, quando comincia a diventare ingombrante e minaccioso non riesce più a trovare chi lo voglia. Il padrone vorrebbe disfarsene a qualunque costo, ma deve salvare le apparenze; gli ammiratori si stancano di disputarselo, sapendo che il gioco non vale più la candela.

Sulle altre rubriche che compongono *Telematch*, nulla di notevole da segnalare. L'unico personaggio brillante e all'altezza della situazione è stato l'avvocato partenopeo Mario Barbarulo (che sfoggia una barba degna del cognome). Si è presentato per giocare a «Passo o vedo». Ed ha giocato con stile, innovando un sistema da pocherista autentico: quello di «vedere al buio», cioè rispondere al prima ancora di aver letto il quesito sulla carta. Silvio Noto lo ha creduto parecchie volte consecutive.

Le prove da sostenere consistevano nell'indossare in un minuto 5 pullover uno sull'altro, nell'aprire al primo colpo un libro di 1000 pagine

L'oggetto misterioso (interruttore di sicurezza per auto) sul cui nome si sono abbizzarriti i concorrenti di «Telematch»

fra le pagine 150 e 600, nel riconoscere in 30 secondi ad occhi bendati alcuni oggetti, nel rimontare in 2 minuti l'otturatore di un fucile). Alla sesta carta, Noto «vede» e l'avvocato deve riparare in 2 minuti una camera d'aria di bicicletta. Vi riesce, infiorando le operazioni con soliloqui che ricordano stranamente, per la pronuncia e l'umorismo, Peppino De Filippo. Deve esibirsi, subito dopo, nel disfacimento di 5 complicati nodi in un minuto, nel cucire nello stesso periodo di tempo il bottone ad una giacca, nel battere il presentatore a «braccio di ferro». Trionfo completo, che si traduce in gettoni d'oro per 350 mila lire.

Scialbo l'intermezzo dei «mimi». La prima coppia è costituita da un cancelliere di Pretura e da un impiegato di banca. Il cancelliere deve mimare un burattinaio, poi una zebra, poi un collezionista di farfalle. Queste ultime tradiscono dapprima lui (che dà l'impressione di imitare un branco di passerotti, o magari di gallinacei), e successivamente il «partner»: che scambia le farfalle per api. Sfumano così le 20 mila lire in palio. Tentano ora la sorte un giovanotto e una signorina, studenti: la ragazza mima nell'ordine una tartaruga, un trampolino, un passaggio a livello, una corsa a staffetta. Cadono su «una pietra miliare», invero alquanto difficile da descrivere a gesti. Gli ideatori del gioco si dimostrano, ogni settimana, meno originali. Per rendere interessante il gioco occorrono due elementi: concorrenti spassosi e disinvolti, scene mimiche che divertano. Nessuno di questi elementi ha fatto capolino ieri sera, e i «mimi» facevano spesso restare a bocca aperta i telespettatori: ma a causa degli sbadigli.

Fine ingloriosa, ma non imprevedibile, della coppia Milly Caldarera - Raoul Del Buono, che «raddoppiava» per la prima volta al gioco del braccio e della mente. La studentessa in giurisprudenza doveva rispondere a cinque domande sugli animali. Telecamere installate nello zoo di Roma inquadravano di volta in volta esemplari della fauna più caratteristica. La signorina Milly risponde con esattezza al primo quesito, che riguarda i pinguini: dice che vivono non al Polo Nord, ma al Polo Sud.

Subito dopo, un grazioso elefantino la mette «nel sacco», sia pure sventolando la proboscide da chilometri di distanza. In 30 secondi, la signorina Milly è invitata a identificare l'elefante: appartiene alla razza africana o a quella asiatica? La futura avvocatessa lo ritiene di razza asiatica, mentre il pachiderma inquadrato dal teleschermo è di razza africana. Per rimettere in lizza la «mente», il «braccio» — cioè Raoul Del Bianco, tiratore scelto — deve con 6 colpi di carabina far centro almeno 4 volte in dischetti di gesso. Il primo colpo va a segno, il secondo sfiora il bersaglio ma non lo tocca, il terzo è azzeccato, il quarto no, il quinto sì, l'ultimo fallisce. Niente da fare: sfumano le 300 mila lire che costituivano la posta. Cavallerescamente il Del Bianco vorrebbe addossarsi la colpa, altrettanto cavallerescamente la seguente Milly si assume tutta la responsabilità. L'elefantino, causa involontaria del disastro, non vede l'ora che le telecamere sgombrino dallo zoo e lo lascino dormire in pace.

A risollevare il morale di tutti, il colpo di scena finale: la clamorosa sconfitta dell'oggetto misterioso. Gli abitanti di Cittadella di Padova — sorta, intorno al 1220, più come fortezza militare che come luogo d'abitazione — avevano inalberato fin da ieri mattina un cartello che proclamava: «No pasarà!» Intendevano dire che l'oggetto misterioso si sarebbe fermato a Cittadella, non sarebbe passato domenica prossima in un'altra città, fantomatico e ossessionante. Hanno mantenuto l'impegno, sia pure grazie ad un abruzzese che è andato a cercare la soluzione in Francia.

Al termine della trasmissione, ha fatto la sua prima apparizione sui teleschermi il nuovo «oggetto misterioso» che sarà presentato domenica prossima ad Empoli. Nel mostrarlo ai telespettatori, Enzo Tortora si è limitato ad aggiungere che l'oggetto in questione si trova di frequente nelle case straniere, ma assai raramente in quelle italiane.

Dimenticavamo di aggiungere che con la trasmissione di ieri sera è calato il sipario su «trovatelli tutti». Nessuno rimpiangerà questo giochetto di scarso rilievo. Lo sostituisce una specie di «caccia all'errore», che pur suscitando un maggior interesse non appassionerà certo i telespettatori. I fotogrammi che contengono l'errore sono troppo confusi, quasi indecifrabili.

g. l.

Diecimila persone nella piazza di Cittadella

Padova, lunedì mattina.

Cittadella era ieri sera in festa per accogliere l'«oggetto misterioso» di *Telematch*. Il palco della RAI-tv era stato allestito in piazza Luigi Pierobon davanti alla cattedrale. Una folla calcolata a circa diecimila persone si accalcava premendo addosso alle transenne e a stento trattenuta da un cordone di carabinieri. Una atmosfera di sagra paesana aleggiava nella piazza resa più suggestiva dalle luci abbaglianti dei riflettori.

C'era anche una stella di «Lascia o raddoppia», Maria Luisa Garoppo, ma stasera le luci dei riflettori non erano per lei. Infatti, la Garoppo era venuta come madrina di un suo concittadino, il signor [illegible] Fozzi di Casale, al quale però non è bastato l'ausilio di tanta protettrice. Un altro sciaraddoppista, Egidio Cristini, laureatosi nella [illegible], era appositamente arrivato a Cittadella per farsi interrogare sull'oggetto misterioso, ma non era stato invitato.

Sul palco sfilano i venticinque concorrenti con una serie di nomi talvolta paradossali, talvolta ingenui: microscopio, sismografo, osservatorio meteorologico (sic!), aspirapolvere, tappo per bottiglia, calcolatore ecc. I due primi collegamenti terminano senza esito. Un tale dall'atteggiamento un po' strano vagola attorno al palco tenendo in mano una scatola e va dicendo che in questa c'è il fratello minore dell'oggetto. Incalzato su di cavo, per poco non lancia la scatola addosso a Tagliani. Il tempo intanto incalza. Sono quasi le 22 e si attende l'ultimo collegamento. Ecco Tortora, ecco il gong. Il primo candidato fallisce, il secondo anche, il terzo, il pescarese Urbano Nello, avanza con sicurezza e dice: è un interruttore automatico per batteria. Un tremendo attimo di sospensione e poi Tortora prorompe: la risposta è esatta. L'urlo della folla copre le sue parole. L'oggetto misterioso ha finalmente un nome.

Ieri a Fara Novarese

Gli uomini in casa e le donne a passeggio

Novara, lunedì mattina.

Osservando una tradizione che risale a tre secoli addietro, le donne di Fara Novarese, un piccolo paese in Valle Strona, hanno assunto ieri le prerogative dei loro uomini.

Nel giorno di San Damiano, infatti, mentre tutte le persone di sesso maschile del paese debbono rimanere in casa ed eseguire le faccende domestiche, ivi compresa la preparazione dei cibi, le donne si vestono a festa e se ne vanno a passeggio o al bar, dove si intrattengono fra loro in lunghe e gaie conversazioni che — naturalmente — hanno per argomento i rispettivi mariti o fidanzati o padri. La «libertà provvisoria» delle donne di Fara cessa alla sera, dopo un trattenimento danzante che ha di nuovo riunito donne e uomini del paese.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Cancro congiunta a Urano: Nostalgia, sentimentalismo che vi renderà inquieti e inclini a commettere delle imprudenze. Azioni rapide, eccentricità e morbosa ricerca del sensazionale. Ribellione contro ogni imposizione. Di conseguenza le vostre azioni saranno improntate a questo clima psicologico. Tipi: Cancro, Pesci e Capricorno.

Cancro: sentimentalismo, nostalgia per la lontananza di una persona. Avrete delle novità o notizie dirette o indirette.

Pesci: imprudenza, inquietudine, azioni troppo rapide che non servono alla stabilità delle cose.

Capricorno: azioni improntate alla febbrilità, daranno risultati campati in aria. [illegible]

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Nel tentativo di attraversare il Canale di Suez

Bloccata la petroliera italiana a ottanta chilometri da Porto Said

Il relitto della nave «Akka», riportato a galla ma non ancora rimosso, ha interrotto il suo viaggio - Forse oggi riprenderà la navigazione, ma l'attende un altro ostacolo, una draga ancora affondata e carica di esplosivo - La stampa egiziana lascia trapelare le obbiezioni di Nasser al "piano Ike", - Oggi la risposta di Ben Gurion a Washington sulla questione di Gaza

Nostro servizio particolare

Il Cairo, lunedì mattina.

La petroliera italiana «Planeta», che sta tentando la prima traversata del canale di Suez dopo che gli egiziani lo ostruirono in seguito all'attacco anglo-francese, è rimasta bloccata, a un'ottantina di chilometri a sud di Porto Said, dal quale era partita, insieme ai due spazzamine egiziani che la precedono nella pericolosa navigazione, davanti al relitto della nave egiziana «Akka», riportato a galla nei giorni scorsi ma non ancora rimosso. Era previsto che il relitto ieri sarebbe stato rimorchiato, alla lentissima velocità di un chilometro e mezzo all'ora, lungo i venti chilometri di canale che lo separano dal grande lago amaro, dove verrà abbandonato al suo destino. Ma all'ultimo momento sono sopravvenute difficoltà tecniche e il rimorchio dell'«Akka» è stato rinviato. Forse avrà luogo oggi e di conseguenza la «Planeta» potrà proseguire il suo viaggio.

Questo contrattempo, che ha arrestato la navigazione della petroliera italiana — la quale viaggia vuota ed è stata noleggiata dalla raffineria egiziana di Suez per il trasporto di greggio dal porto di Ras Gharib, sul Mar Rosso — non era previsto, ma non è la difficoltà maggiore che essa è destinata ad incontrare lungo il percorso. Questa è costituita dal relitto della draga «Edgard Bonnet», immersa nel canale a circa dieci chilometri dal punto ove si trova la «Planeta», a bordo del quale sono ancora esplosivi, che gli uomini della marina egiziana stanno cautamente rimuovendo.

Comunque, con la rimozione dell'«Akka» e del «Edgar Bonnet», si sarà fatto un notevole passo verso lo sgombero del passaggio profondo otto metri, che gli specialisti delle Nazioni Unite contano di avere pronto per il mese venturo, e che permetterà il passaggio delle navi fino a diecimila tonnellate di stazza. Già due delle navi recupero al servizio dell'ONU, la svedese «Herakles» e una olandese, hanno lasciato il Canale per la via di Porto Said, perché non è più necessaria la loro opera. Altre due navi olandesi, il rimorchiatore «Tyne» e la nave-gru «Havila», si accingono alla partenza.

All'estremità meridionale del Canale, intanto, il rimorchiatore olandese «Protector» ha ultimato la rimozione di un frangiflutti affondata. Rimane ancora da iniziare, invece, il lavoro di sgombero della fregata affondata «Abukir»; e il generale americano a riposo Raymond Wheeler, comandante del gruppo di recupero delle Nazioni Unite, ha conferito ieri con il direttore dell'ente egiziano di Suez, Younis, per esaminare con lui l'opportunità di noleggiare draghe straniere, da destinare alla rimozione delle sabbie accumulate nel Canale. Le draghe egiziane appaiono infatti insufficienti allo scopo.

Le prospettive di una prossima riapertura del Canale alla navigazione non possono comunque restare limitate al lato tecnico: rimane, probabilmente più importante, quello politico, e il suo aspetto non è tale da incoraggiare gli osservatori. Il colonnello Anwar Sadat, ex-ministro di Stato, scriveva ieri sull'ufficioso «Al Gomhouria» che «non è opportuno parlare del Canale di Suez, quando Israele non ha ancora posto fine alla sua aggressione e procrastina l'abbandono del suolo invaso». Il colonnello accenna alle richieste, comparse sulla stampa britannica, di ripresa dei negoziati per la navigazione sul Canale, «come se nulla fosse accaduto; la mentalità sciocca e impudente degli inglesi — scrive il collaboratore di Nasser — sembra dunque incorreggibile».

Non sono solo le parole di Sadat a indicare che Nasser rimane fedele alla sua linea politica di intransigenza, che sostanzialmente si può così riassumere: assoluta sovranità egiziana a Suez, consenso egiziano alla permanenza dell'UNEF, ma solo fino a quando [illegible]; esigenza del totale ritiro degli israeliani da Gaza e dal Sinai prima di discutere intorno alla ripresa della navigazione sul Canale. Vi sono altri indizi di questa intransigenza del governo egiziano; e alcuni di essi sono tali da scoraggiare chi trova, dall'esito dei colloqui di re Saud a Washington, la deduzione che l'intero gruppo arabo del blocco di Nasser (Egitto, Arabia Saudita, Giordania, Siria) fosse sulla via dell'adesione al piano Eisenhower. Dice infatti l'«Al Gomhouria» che re Saud «non ha approvato il piano Eisenhower per il Medio Oriente, e si è limitato a promettere di studiarlo con gli altri capi arabi al Cairo».

Una simile interpretazione del comunicato di Washington fa pensare che, nella conferenza di fine settimana al Cairo (secondo fonti bene informate essa si aprirà il 16 o 17, con l'arrivo di Saud dalla Spagna), il Presidente Nasser avrà più di una obbiezione da sollevare alla dottrina Eisenhower. Una anticipazione è data, sul giornale *Al Missa*, da un ex-membro della Giunta militare di Nasser, Khalig Mohieddin, il quale scrive, fra l'altro, che gli Stati Uniti sono d'accordo, sulla carta, con coloro che sostengono la necessità di risolvere con mezzi pacifici i problemi del Medio Oriente. Purtroppo — continua il giornale — l'esperienza passata e presente mostra che non è questa la politica seguita dagli Stati Uniti. Coloro che vogliono la pace non creano basi militari negli altri Paesi, per allontanare da sé i pericoli di una guerra atomica e farli incombere su altre nazioni».

Quando Nasser, re Saud, re Hussein di Giordania e il presidente siriano El Kouatly si riuniranno al Cairo, si saprà anche qualcosa di più concreto sulla questione israeliana. Alle Nazioni Unite saranno discusse domani le eventuali mozioni contro Israele, e i ventisette Paesi del gruppo afro-asiatico cercano oggi, in una riunione, di trovare l'unanimità su una mozione in proposito. A Gerusalemme il Primo ministro Ben Gurion, in casa per consiglio dei medici, riceve oggi l'ambasciatore americano Edward Lawson, per consegnargli l'originale della risposta, già trasmessa per cablo a Washington, alla lettera di Eisenhower. Dice la stampa israeliana che la lettera ribadisce la necessità di assicurare a Israele libertà di navigazione sul Canale di Suez e nel golfo di Aqaba, ed invita Eisenhower a prendere una costruttiva iniziativa per la soluzione del problema.

Geraldo Arathoon

La petroliera italiana «Planeta» ancorata a 80 chilometri da Porto Said in attesa di poter proseguire la navigazione verso il Mar Rosso (Telefoto a «Stampa Sera»)

Improvvisa e violenta ripresa del terrorismo nel Nordafrica

Bombe a orologeria fanno strage di tifosi in due stadi ad Algeri

Gli ordigni sono scoppiati quasi contemporaneamente: 11 morti e una cinquantina di feriti - Tragica catena di attentati in tutta l'Algeria - Scontri fra truppe francesi e nazionalisti: i ribelli hanno lasciato sul terreno un centinaio di morti

Algeri, lunedì mattina.

Due bombe a orologeria sono esplose ieri in due affollati stadi di Algeri mentre erano in corso incontri calcistici ed hanno provocato la morte di undici persone ferendone almeno altre 55. I due ordigni sono scoppiati quasi contemporaneamente uno nello Stadio Municipale Ruisseau e l'altro nello Stadio El Biar, situato al lato opposto della città.

Gli attentati sono avvenuti poco dopo l'inizio degli incontri fra squadre locali. La folla di spettatori nei due campi sportivi, scimila al Ruisseau e tremila nell'El Biar, ha lasciato le gradinate in preda al panico e si è riversata nelle strade mentre accorrevano i primi reparti di polizia e le truppe che provvedevano subito dopo a trasportare le vittime negli ospedali e cliniche della città mediante autoambulanze e macchine private. Quello di ieri è il più grave atto terroristico compiuto ad Algeri dall'inizio della ribellione nazionalista avvenuto circa 27 mesi fa. La recrudescenza antifrancese coincide con la fase culminante attraversata dal dibattito all'ONU sull'Algeria.

Un portavoce del Residente Generale Lacoste ha dichiarato che fra i morti vi sono otto europei e tre algerini. Altri musulmani sarebbero stati assaliti e feriti da francesi che li avevano sospettati di essere gli autori dell'atto terroristico. Si parla di cinque linciati per rappresaglia. Successivamente veniva precisato che le vittime allo Stadio «Ruisseau» erano sette europei e tre musulmani, mentre una ventina di altri spettatori hanno riportato ferite. Cinque di questi versano in gravi condizioni. Nello stadio «El Biar» (dove la bomba era stata deposta su un gradino della tribuna, avvolta in una giacca) si è avuto un morto, una donna europea, e dieci feriti. Altri nove feriti sono stati trasportati alle loro case a bordo di auto private ed i loro nomi non sono stati perciò registrati dalla polizia.

Secondo notizie pervenute in serata ad Algeri, un altro atto terroristico è stato compiuto a Ouenza, cittadina dell'Algeria orientale, dove una bomba è esplosa in un cinema uccidendo tre persone e ferendone ben 152. Il locale era affollato quasi esclusivamente di francesi. In merito a quest'ultimo attentato non si hanno per ora più precisi particolari.

Nel pomeriggio di ieri, una potente bomba è esplosa in una drogheria europea di montagna, cinque chilometri a nord di Tlemcen, distruggendo completamente il negozio, danneggiando gravemente due case attigue e provocando quindici vittime: due morti e tredici feriti. Una ragazza europea di 17 anni è stata dissepolta incolume dopo un'ora di sforzi, dalle macerie.

Ma le tragiche notizie algerine non finiscono qui. Sui fronti del deserto si è combattuto a lungo e con gravi perdite; uno scontro a fuoco, avvenuto ieri sera fra uno squadrone di soldati della Legione straniera aiutati da una compagnia di nomadi del Sahara, ed un gruppo di fuorilegge a nord di Bouira, si è concluso con 40 algerini uccisi. Dalla parte dei francesi non si lamentano perdite.

In un'altra operazione, svoltasi nella regione montagnosa di Turenne, ad occidente di Tlemcen (Algeria occidentale), la fanteria francese è riuscita ad uccidere sei insorti vestiti in divisa militare. L'operazione è stata intrapresa dopo che una mina, piazzata dai fuorilegge su di un'arteria stradale, aveva fatto saltare in aria un convoglio, provocando la morte di cinque persone.

Tre o quattro nazionalisti, che erano riusciti a fuggire dal campo di concentramento di Yakouren, nella zona collinare di Kabylie, sono stati uccisi dagli inseguitori. Una cinquantina di ribelli è stata lasciata sul terreno dopo un aspro combattimento a Tocqueville, dove i francesi hanno catturato 37 persone, armi e munizioni.

Si conferma che il Papa gode buona salute

Città del Vaticano, lun. matt.

Una evidente conferma delle buone condizioni di salute del Papa è stata offerta dallo stesso Pio XII che ieri mattina alle 12,10 si è affacciato alla finestra del suo studio, all'ultimo piano del Palazzo Apostolico, benedicendo una gran folla che l'acclamava.

La notizie diffuse sabato circa una lieve indisposizione del Pontefice, peraltro subito smentite da autorevoli fonti vaticane, avevano contribuito ad accrescere la consueta folla domenicale fatta di italiani e stranieri che verso mezzodì riempie lo spazio fra le due monumentali fontane di piazza S. Pietro.

Di solito, il Papa si affaccia a mezzogiorno in punto e il lieve ritardo intervenuto ieri aveva suscitato una diffusa ansia fra i fedeli. Essa è stata però subito dissipata dalla bianca apparizione nel rettangolo dell'alta finestra. Lungo è stato l'applauso dei fedeli sui quali Pio XII ha fatto discendere la sua benedizione. Si calcola che sulla piazza vi fossero circa diecimila persone.

Molte decine di arresti operati in Ungheria

Budapest, lunedì mattina.

La radio ungherese ha annunciato che a Miskolc — dove nell'ottobre scorso la popolazione assalì la sede della polizia e uccise il colonnello comandante e dodici agenti — la polizia ha operato 34 arresti; numerose persone, sempre secondo l'annuncio della radio, sono state arrestate a Dunapentele, un altro centro della rivolta di ottobre. Ventisette studenti, infine, sono stati arrestati a Pecs e diciotto a Veszprem.

Trenta miliardi per le ferrovie

Confermato il prestito della Svizzera all'Italia

Saranno elettrificate le linee e le stazioni di confine - Prossimi i lavori sulla Gallarate-Luino e sulla Alessandria-Novara-Luino-Bellinzona

Luino, lunedì mattina.

Nei saloni di Villa Menotti si sono svolti ieri i lavori del convegno di studi sui problemi turistici della sponda lombarda del Verbano, convegno promosso dall'Ente Provinciale per il Turismo allo scopo di unire e unificare le iniziative, il pensiero ed i desideri dei vari pro-loco e dei singoli comuni nel campo del potenziamento e della valorizzazione turistica della sponda lombarda del Lago Maggiore.

L'iniziativa ha avuto indubbio successo. Sono state auspicate e sollecitate le elettrificazioni ed i miglioramenti delle linee ferroviarie Novara - Luino - Bellinzona; Luino - Gallarate; la realizzazione definitiva della parte in territorio svizzero della strada Bellinzona - Confine - Luino; l'incremento dei servizi lacustri sulle sponde italiana e svizzera con solo, ma lombardo-piemontese. Si è anche avanzata nuovamente la saggia proposta di creare un'unica carta panoramico-illustrativa del Verbano.

Sono state insomma gettate solide basi per una valorizzazione turistica della sponda lombarda in armonia e non a danno di quello che è stato fino ad oggi il turismo sulla sponda piemontese. Sia ora agli Enti Provinciali del Turismo più interessati, quelli cioè di Varese e di Novara, far sì che quanto detto e scritto durante il laborioso convegno luinese sia al più presto tradotto in realtà.

Al termine del convegno, rispondendo ad una interpellanza, il dott. Silei, del Compartimento di Milano delle Ferrovie dello Stato, ha annunciato in forma ufficiosa che nessun ostacolo esiste più per la realizzazione pratica del famoso prestito elvetico di duecento milioni di franchi svizzeri a favore delle Ferrovie italiane per l'elettrificazione delle linee internazionali e delle stazioni di confine con la Svizzera. Pertanto le elettrificazioni delle linee Gallarate - Luino ed Alessandria - Novara - Luino - Bellinzona, dovrebbero essere realizzate a breve scadenza.

Tragico episodio a Sanfront, presso Paesana

Ucciso con un pugno dal compagno ubriaco

I due amici stavano rincasando dopo avere trascorso buona parte della notte in alcune osterie del paese - L'improvvisa tragedia provocata da un innocuo scherzo - Il procuratore della Repubblica ordina l'autopsia del cadavere

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, lunedì mattina.

Un tragico fatto ha messo a rumore la scorsa notte il piccolo centro di Sanfront in valle del Po, presso Paesana. Due operai, dopo un'abbondante bevuta, sono venuti alle mani; nella rissa il più giovane, buttato a terra da un pugno che a quanto pare l'avrebbe colpito alla tempia destra, non si è più rialzato. La sua morte è stata pressoché istantanea.

Giuseppe Dossetto di 27 anni, residente in un casolare della frazione Combe Albetta di Sanfront, che era alle dipendenze della Cava Rosboch, e il 46enne Giuseppe Nieme, residente nella frazione Comba Gambasca dello stesso Comune, dipendente di una ditta produttrice di calce, si conoscevano da alcuni anni e solitamente al sabato sera si trovavano in paese, bevevano qualche bicchiere, scambiavano quattro chiacchiere e poco dopo la mezzanotte facevano ritorno alle proprie abitazioni. Anche sabato sera si ripeteva lo stesso fatto; ma senza che nulla lo facesse supporre le cose a un certo punto si complicavano. Dopo aver fatto il giro di quasi tutte le osterie del paese il Dossetto e il Nieme, poco prima della mezzanotte, si erano trasferiti nell'unico locale ancora aperto, l'albergo Roma. Di proprietà dei coniugi Metrone. Qui ordinavano ancora una bottiglia di vino; ma la signora Metrone Rina, che in quel momento si trovava al banco, si rifiutava di servirli perché, a suo giudizio, i due clienti già troppo alticci avrebbero potuto combinare qualche guaio nel locale. Senza contare, poi, che i due avrebbero disturbato le altre persone che stavano assistendo a uno spettacolo televisivo. Tuttavia dopo lunghe insistenze il Dossetto e il Nieme riuscivano a farsi portare al tavolo due bicchierini di liquore. Li trangugiava tutti e due, d'un fiato, il Nieme. Il suo compagno ciononostante non sollevava alcuna obiezione. Apparivano tutti e due tranquilli, seguivano anch'essi lo spettacolo televisivo. Soltanto di tanto in tanto si distraevano scambiandosi qualche parola.

Erano circa le due quando per la chiusura del locale anche il Nieme e il Dossetto erano costretti a uscire. Ma sulla piazza antistante pochi minuti dopo succedeva la tragica scena. Sembra che il Dossetto scherzosamente avesse fatto cadere a terra la giacca di pelle del compagno. Questi, forse considerando come un insulto l'innocuo scherzo, si scagliava sull'operaio e lo colpiva con alcuni pugni. Il Dossetto, caduto a terra, si rialzava quasi subito gridando: «non picchiarmi più», e si dava alla fuga. Ma non aveva fatto che pochi passi quando il Nieme lo raggiungeva e con un altro pugno lo buttava a terra. Ancora non è stato appurato se la ferita alla tempia destra sia stata causata dal pugno oppure sia stata effetto della caduta. E' certo però che da quel momento il Dossetto non ha più ripreso conoscenza. Intanto, richiamati dalle grida, accorrevano sul posto altre persone. Il Dossetto veniva trasportato 200 metri più in là, in via Mazzini, dove si cercava di fargli ingerire un cordiale. Si credeva infatti che il poveretto fosse solo svenuto. Nel contempo altri correvano a chiamare un medico, il dottor Achille De Caroli, il quale però non poteva che constatare la morte dello sventurato giovane. Udita la ferale notizia il Nieme veniva preso da una violenta crisi di nervi. Piangendo e urlando per la disperazione si allontanava di corsa gridando: «Ho ucciso Beppe, ho ucciso Beppe, vado a casa ma torno subito. Voglio soltanto che mia moglie e i miei figli mi vedano per l'ultima volta».

Poco dopo giungevano sul posto i carabinieri di Paesana, avvertiti telefonicamente. Essi piantonavano il cadavere che soltanto ieri mattina, dopo l'arrivo del procuratore della Repubblica di Saluzzo, dott. Giancarlo Acquasciati, veniva traslato nella camera mortuaria dell'ospedale di Sanfront. Altri militi si recavano nella frazione di Comba Gambasca e traevano in arresto l'omicida che nel pomeriggio di ieri, dopo un lungo interrogatorio, è stato trasferito alle carceri giudiziarie di Saluzzo.

Nella giornata di oggi il cadavere del Dossetto verrà sottoposto a esame necroscopico allo scopo di accertare se la morte sia stata causata dal pugno ricevuto o dalla caduta.

Di questo tragico fatto che ha vivamente impressionato tutta la popolazione di Sanfront e gli abitanti delle vicine frazioni, si parla in paese con comprensibile raccapriccio e non si manca di ricordare un particolare pietoso: la moglie del Dossetto, Margherita Dedominici, uscita presto di casa ieri mattina per recarsi a Messa vedeva essa stessa per strada il cadavere di un uomo piantonato dai carabinieri e subito intuiva quanto era successo. L'assenza del marito prolungatasi oltre il solito le aveva impedito di prendere sonno, mentre nella sua mente nascevano confuse immagini e tristi presentimenti. Il Nieme verrà ancora interrogato nella giornata di oggi. Sono già state sentite le deposizioni di quanti hanno cercato di soccorrere il Dossetto subito dopo il triste episodio. E' possibile che anche i proprietari dell'albergo Roma vengano implicati nella dolorosa vicenda in quanto essi non solo non avrebbero dovuto servire alcoolici dopo una determinata ora, ma non avrebbero dovuto tener aperto il locale sino alle due del mattino.

Vincenzo Isasca

Un geometra uccide la moglie a fucilate

Alla tragica scena hanno assistito i tre figlioletti

ENNA, lunedì mattina.

In presenza di tre figlioletti, che hanno assistito terrorizzati alla scena, il geometra Pietro Amantia, di 43 anni, ha ucciso ieri con due fucilate la moglie Maria Paola Funarotto. Il feroce delitto è avvenuto a Barrafranca, in un'abitazione di Discesa Canale occupata dagli Amantia. Mentre la donna si accasciava al suolo priva di vita, l'omicida si è recato da una guardia, che abita poco distante, la quale lo ha poi accompagnato al carcere.

I banditi fermano due auto in Sardegna

Cagliari, lunedì mattina.

Due «1400» in servizio da noleggio che ieri percorrevano la strada che porta da Cagliari a Giba, sono state costrette ad interrompere il viaggio nei pressi della località Nuxis avendo trovato la strada sbarrata da grossi massi. Gli autisti sono scesi per rimuovere l'ostacolo, ma alcuni malviventi — il cui numero è finora rimasto impreciisato — sono sbucati dai cespugli che fiancheggiano la carreggiata, e, armi in pugno, hanno costretto autisti e passeggeri a scendere dalle macchine, derubandoli del danaro e dei gioielli, per un totale di alcune centinaia di migliaia di lire.

I carabinieri hanno immediatamente iniziato una battuta e fermato alcune persone fortemente sospette.

Cadavere in un cespuglio scoperto nei pressi di Alba

Alba, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri, in un boschetto alla frazione di S. Rosalia d'Alba, il ventiquattrenne Giacinto Cauda ha fatto una macabra scoperta: ha rinvenuto nel rio Verdero, in un cespuglio, e con il capo interamente sommerso in una pozza d'acqua piovana, il cadavere di un uomo. Subito avvertiti, i carabinieri si sono recati sul posto con un medico, che ha constatato la morte dovuta ad annegamento risalente a non meno di dieci giorni prima.

Il cadavere, che non presentava lesioni o ferite, è stato trasportato all'obitorio. Si tratta di un mendicante girovago dall'apparente età di 60-75 anni. Fino ad ora non è stato possibile identificarlo.

Sospeso lo sciopero all'ospedale di Biella

Biella, lunedì mattina.

Il personale dell'ospedale di Biella ha sospeso lo sciopero che era stato indetto per oggi, in attesa di conoscere l'atteggiamento della Prefettura di Vercelli circa le nuove proposte avanzate dalla Direzione dell'ospedale stesso.

La vertenza è originata da un conflitto di competenza tra i Ministeri del Lavoro e dell'Interno. Il primo aveva concordato con i Sindacati ospedalieri il nuovo trattamento economico derivante dal conglobamento e l'amministrazione dell'Ospedale di Biella lo aveva accettato. La Prefettura, che dipende dal Ministero dell'Interno, aveva invece annullato tale accettazione, provocando il risentimento degli ospedalieri biellesi.

La risposta di Taviani ad una interrogazione sul distretto di Casale

Roma, lunedì mattina.

A una interrogazione dell'on. Domenico Chiaramello, che chiedeva la revoca della decisione che sopprime il Distretto Militare di Casale Monferrato, «provvedimento la cui applicazione arrecherebbe alla popolazione di Casale un gravissimo danno morale e materiale», il ministro della Difesa on. Taviani ha così risposto:

«Il provvedimento di soppressione del Distretto militare di Casale Monferrato si inquadra in un vasto piano di riordinamento dell'organizzazione militare territoriale, inteso, tra l'altro, a contrarre il numero dei distretti e a conferire a quelli destinati a sopravvivere una struttura più moderna ed efficiente.

«Il riordinamento in parola è stato imposto dalla necessità di adeguare, alle nuove esigenze di snellezza e di rapida funzionalità, l'organizzazione territoriale destinata alla mobilitazione.

«Le tradizioni e gli interessi della città di Casale Monferrato continueranno, per altro, a essere salvaguardati dalla presenza sul posto del 1° Centro addestramento reclute».

Meno di un milione ai 272 «tredicisti»

Roma, lunedì mattina.

Numerosi sono stati questa settimana i tredicisti al Totocalcio e in conseguenza le quote non sono molto elevate. Le partite in programma sulla schedina hanno avuto dei risultati nel loro complesso abbastanza regolari e molti sono stati i giocatori che hanno azzeccato un «tredici». I vincitori di prima categoria sono stati in totale 272 e a ciascuno di essi spetta un premio di 795 mila lire, una discreta sommetta, ma nettamente assai più bassa di quella toccata ai fortunati che hanno vinto nelle scorse settimane.

Fra i tredicisti di questa settimana ve ne sono 18 che appartengono alla zona di Torino. Numerosissimi sono i vincitori con punti «dodici», 6210 in tutta la penisola, e a ciascuno di essi spetta una quota di L. 34.800.

Una sensibile scossa di terremoto in Carnia

Udine, lunedì mattina.

Com'è noto la Carnia è spesso volte colpita da sia pure leggere scosse di terremoto, che hanno sempre per epicentro il monte Amariana. Anche la notte scorsa, alle 0,14, una breve scossa di terremoto ha impressionato i carnici: a Tolmezzo la scossa è stata molto sensibile e parecchie persone sono scese in strada; ma visto che il fenomeno non aveva avuto conseguenze, sono rientrate di lì a poco nelle proprie abitazioni.

Anche in vari altri centri, come a Paularo, a Villa Santina, a Comeglians, ad Ampezzo la scossa è stata sentita; ma non si sono registrati danni.

CARNEFICINA DI UN ARABO A PARIGI

Decapita la moglie e massacra due figli

Poi recide le vene ad un altro figlio (che però si è salvato) - Infine si amputa un braccio, apre il gas e muore

PARIGI, lunedì mattina.

Uno spettacolo raccapricciante si è offerto sabato sera agli occhi del commissario di polizia e degli agenti che, chiamati dalla portinaia, avevano aperto la stanza in cui l'arabo Bucalfa Solettab, di anni 36, da Orano, abitava con la moglie Josette, di anni 30 e tre figlioli. In mezzo alla stanza per terra giaceva il cadavere di Josette letteralmente decapitata e sfigurata, sul letto era allungato il corpo dell'arabo accanto a quelli dei figli Dabia e Andreina di 6 e 3 anni e del figlio Jacky di 12 anni. Quest'ultimo respirava ancora, sebbene il padre gli avesse reciso le vene in vari punti dell'avambraccio: venne trasportato d'urgenza all'ospedale dove subiva immediatamente un intervento chirurgico. Tutti gli altri erano morti dissanguati. L'arabo si era amputata addirittura la mano sinistra e prima di uccidersi aveva scritto su un foglio: «Sono morto da buon musulmano, coraggioso fino all'ultimo». In un'altra lettera affermava che la moglie era una ladra e quindi, secondo il rito della sua religione, aveva fatto giustizia.

Una inchiesta è in corso per tentare di ricostruire i particolari dell'orrenda strage e stabilirne i motivi. I due coniugi si erano conosciuti nel '51 in una cittadina del sud-ovest, dove l'arabo era impiegato come postino. A quell'epoca era già vedovo e padre di due figli, Jacky e una bambina che ha attualmente 14 anni e si trova a Berck sulla Manica, ricoverata in un sanatorio. La coppia venne a stabilirsi a Parigi dove trovò una cameretta in un quartiere popolare vicino alla gare de Lyon ed ebbe altri tre figli: Dabia e Andreina (morte come abbiamo riferito) e Giovanni Paolo che ha 8 anni ed è sfuggito alla strage perché abita presso la nonna in provincia.

L'arabo, che a Parigi faceva il bracciante, era gelosissimo e sequestrava la moglie. Erano i ragazzini che andavano ogni giorno a fare la spesa. La giovane donna, tuttavia, non sembrava infelice; secondo i vicini di casa cantava tutta la giornata. Venerdì sera la portinaia mise contro la porta dell'arabo una lettera e sabato pomeriggio stupiva nel constatare che era sempre allo stesso posto; bussò alla porta ma non ebbe risposta. Si ricordò allora di avere sentito urlare i bambini la sera precedente ed ebbe il timore che fosse accaduta qualche sciagura; perciò andò al commissariato a dire i suoi sospetti. Gli agenti scoprivano poco dopo lo spettacolo che abbiamo descritto.

In cucina veniva trovato anche un rasoio insanguinato e un coltellaccio da macellaio col quale l'arabo aveva decapitato la moglie. Dopo compiuta la strage aveva scritto alcune lettere che sono state trovate su un tavolino, tutte sporche di sangue e infine, per essere sicuro di morire, aveva aperto il rubinetto del gas prima di amputarsi l'avambraccio sinistro.

L. Mannucci

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, dopo una vita dedicata interamente a Dio, alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cambino fu Giov.

di anni 79 - Comproprietario della Ditta G. B. Cambino & Nipoti

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Angela Borgarello; i figli: Maria col marito Giacomo Vergnano e figlie; Rosina col marito Enrico Vergnano e figli; Giovanni; Ermelinda col marito rag. Giovanni Bassignana e figlia; Michele; Elda; i fratelli Francesco, Michele e Paolo; le sie, il cognato, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12, alle ore 9, partendo dalla abitazione dell'Estinto, strada Baldissero 1 (Porta Garibaldi), Chieri.

Non fiori, ma preghiere.

Chieri, 10 febbraio 1957.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli Operai della Ditta G. B. Cambino & Nipoti.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vacca n. Cindre

Desolati lo annunziano;
il marito Sebastiano;
i figli Caterina, Giovanni Battista e Giacomino;
i fratelli Giovanni, Francesco, Mario con le rispettive famiglie;
i cognati (in Sardegna), zii, nipoti e parenti tutti.

La famiglia ringrazia sentitamente il prof. Battistini e il dott. Bertone che l'hanno amorevolmente curata.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle ore 14,30, partendo da via San Gillio 2; quindi la cara Salma verrà trasportata a Rivarossa.

La Ditta «Mario Cindre» partecipa l'improvvisa scomparsa della Sorella del Titolare.

Dopo tanto soffrire è mancata con cristiana rassegnazione l'anima buona di

Anna Bauchiero nata Cavallo

di anni 75

Addolorati ne danno l'annuncio:
il marito Umberto;
i figli: Carlo con la moglie Maria Roccati e figlio Ernesto;
Ida ved. Dassisi;
Teresa;
Michele;
Ernesto con la moglie Anna Basso e figlio Giuseppe,
e parenti tutti.

Per espressa volontà della Defunta non fiori; la famiglia non prenderà il lutto.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle ore 10,30.

Torino, p.za della Repubblica 24.

I fratelli Occhetti prendono viva parte al dolore della famiglia Bauchiero.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Franzi

di anni 83

Lo piangono:
le figlie: Fiorenza ved. Arturo Lancia e famiglia;
Piera con il marito Paolo Gheddo e famiglia;
Emma con il marito Angelo Andreone e famiglia;
i nipoti: P. Piero, Franco e Maria Gheddo;
la sorella Olimpia;
i cognati Roviera;
nipoti, pronipoti, parenti tutti e l'affezionata Maria Vallero.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo domani 12 corr., alle ore 8,30, partendo da via Piedicavallo 20; indi la Salma proseguirà per Bianzè, ove avranno luogo i funerali alle 10,30.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Domenica 10 febbraio, alle ore 20,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Delfina Piovano in Piovano

di anni 65

Lo annunciano con profondo dolore:
il marito Valerio;
i figli: Luigi con la moglie Elena e figli Enrico e Alberto (residenti in Argentina);
Italo;
Carmela con il marito Domenico Bobbio e figli Franco e Flavio;
Ines con il marito Beppino Bellino;
le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 febbraio, alle ore 9,30, a Garessio (Cuneo).

Sabato 9 è mancata ai suoi cari

Maria Malfettani Caselli

Ne danno il triste annuncio:
il marito comm. Angelo;
il figlio dott. Livio con la moglie Angiola;
la nuora Gina,
e i nipoti.

Le esequie avranno luogo in Santa Marinella oggi 11, alle ore 16, nella chiesa della Madonna del Carmine, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Ruscellai 22.

La cara Salma sarà tumulata in Castelletto Bormida dove, alle ore 9 di martedì 12 corr., verrà celebrata la Messa funebre presso la parrocchia di San Martino.

Roma, 10 febbraio 1957.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Domenico Corio

di anni 82

Addolorati ne danno il triste annuncio:
le figlie Rosalinda, Emilia e Maria;
generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 12 febbraio 1957, alle ore 10, in Casalborgone, dalla chiesa di San Carlo.

Farà servizio un pullman per le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia che partirà alle ore 8,30 da via Renato Martorelli n. 16.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giovanni Rubin Pedrazzo

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Irma Formentoni;
i figli: Angelo e famiglia;
Dante;
i fratelli e le sorelle e parenti tutti.

Biella, 10 febbraio 1957.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr. mese, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Lamarmora 2.

Dopo una vita laboriosa è mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira David ved. David

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le figlie, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 10,30, partendo da corso Belgio 114.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al dolore della famiglia David l'affezionata Clientela e il Personale.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Cattalino nata Baretta

Ne danno il doloroso annuncio:
il marito Giuseppe;
le figlie Maria, Francesca, Cristina con le rispettive famiglie;
i nipoti Giuseppe e Cristina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 14,30, partendo da corso Casale 311 bis.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Iride e Teresa Marietta si associano al lutto della famiglia Geuna per la scomparsa della signora

Giuseppina Geuna

L'Istituto «Casa Mia» è affettuosamente vicino alla famiglia Geuna per la dipartita della cara Mamma.

La famiglia Bertolino e Dipendenti prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico

Michele Berardo

Prendono parte al dolore la famiglia:
Maratelli
e Castagno.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Arnoletti in Marchini

Affranti lo partecipano: il marito, la figlia, la sorella, il cognato, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Teresio Canevese che la curò amorevolmente.

I funerali oggi, 11 c. m., alle ore 14,30, partendo da corso Vittorio Emanuele 78.

La presente serve di ringraziamento.

TORINO - Anno XI - N. 36
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
11 - 12 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Triplice scontro ferroviario in Inghilterra

A Chapel-on-le-Frith, nel Derbshire, un treno merci ha urtato l'ultimo vagone di un altro treno merci fermo sul binario. In seguito all'urto alcuni vagoni dei due convogli si sono rovesciati sull'altro binario proprio mentre sopraggiungeva un treno passeggeri. La triplice collisione ha provocato notevoli danni e la morte accertata di due persone. Nella foto: vigili del fuoco e ferrovieri cercano altre eventuali vittime tra l'enorme montagna di rottami e vagoni accatastati. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La prima uscita di Grace

Per la prima volta, dopo la nascita della principessa Carolina, Grace di Monaco è uscita dal palazzo per assistere, nella stessa cattedrale in cui fu celebrato il suo matrimonio, a un solenne «Te Deum». Tutti i monegaschi hanno fatto ala per rendere omaggio alla loro principessa. Ecco Grace mentre lascia la cattedrale, insieme al principe Ranieri, dopo la cerimonia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Premiata «Suor Letizia»

In un grande albergo romano sono stati consegnati i «Nastri d'argento 1957». Quello riservato alla migliore attrice protagonista è stato attribuito ad Anna Magnani (fotografata mentre riceve il premio) per «Suor Letizia». (Telefoto)

Un pazzo in aereo terrorizza una città

Il cameriere ventiduenne Roy Soderquist, impadronitosi di un aereo da turismo con la minaccia delle armi, ha terrorizzato la popolazione di Des Moines, nello Iowa, per ben quattro ore con picchiate e impennate sopra l'abitato. L'esaltato, che è infine atterrato fracassando l'apparecchio, non aveva mai volato da solo. Egli ha dichiarato che a un certo momento aveva deciso di uccidersi, non potendo pagare un debito di 1000 dollari. Ora si trova in osservazione in un ospedale psichiatrico. (Telefoto a «Stampa Sera»)

CRONACA CITTADINA

A mezzogiorno il termometro ora a + 12

Una giornata di primavera

L'impetuoso vento della notte ha portato il bel tempo, ma anche molte emicranie

Dopo una domenica in cui il sole, timidamente e inutilmente, aveva tentato di farsi largo tra il fumo e la nebbia, i torinesi si sono svegliati stamane sotto un cielo di limpidissimo azzurro. La luce era così abbacinante che era difficile per gli automobilisti sorpresi dall'inconsueto barbaglio, procedere verso Po, sulle strade inondate di sole.

La meravigliosa giornata ha avuto una preparazione tempestosa e un preludio notturno che ha tenuto sveglia molta gente: verso le due del mattino le prime folate di vento si sono infilate nelle vie. Alle due e mezzo, il vento diventato forte e gagliardo, sbatacchiava le imposte, strappava i manifesti dai muri, trascinava sull'asfalto con forti fruscii cumuli di carta straccia. In molte case si sono svegliati i bambini, che si sono messi a frignare e anche gli animali domestici erano inquieti. Per chi è riuscito a dormire, il sonno era agitato e inquieto e il rapido mutamento della pressione ha provocato emicranie, nevralgie, riacutizzarsi di malattie dolorose: più di tutti ne hanno risentito i reumatici. E' stata una brutta notte per gli ammalati.

In compenso stamane all'alba il cielo era sgombro dalla consueta cappa di caligine che con il fumo dei camini e la nebbia stagnante, pesa sempre su Torino. Niente smog. Un'aria limpida e chiara di primavera. Niente più vento. Una temperatura dolce che già alle 9 del mattino aveva raggiunto i dodici gradi. E pare che il sereno durerà, anche per due o tre giorni, mentre altrove sono previste piogge a rovesci.

Le cause di questo improvviso preannuncio di primavera, non sono affatto incongrue, hanno detto i meteorologi, e hanno tradotto questo splendido azzurro in termini di correnti, di venti, di pressione. Sulla Spagna, ha precisato l'ufficio di Caselle, stazionava una zona di alta pressione. Le masse d'aria calda, convogliate verso le Alpi, hanno oltrepassato la barriera delle montagne e sono cadute sul nostro versante. E' questo il «phoen» il vento caldo delle Alpi, che scorrendo sui pendii dei monti è spesso causa di valanghe. Mentre il «phoen» [illegible] l'aria, scorreva alto nel cielo un «fronte freddo» che spazzava le nubi, sconfiggeva l'umidità e riportava il sereno. Stamane la visibilità era perfetta: nemmeno un leggerissimo sipario di caligine.

L'anno scorso, l'11 febbraio mattino, Torino si svegliava sotto una bufera di neve che era cominciata nella notte e proseguiva fin quasi a mezzogiorno. Faceva — ormai da dieci giorni — un freddo da lupi. La colonnina del mercurio non si levava più da sotto zero, anzi, aveva tendenza a scendere ancora. Il 15 febbraio si raggiungeva la temperatura più bassa: — 18 in città; — 25 a Mirafiori; — 21 a Caselle. Nel febbraio 1956 si parlava d'inverno polare, con le case al freddo, senza nafta, senza gas, persino senz'acqua. Quest'anno è primavera e in compenso c'è l'influenza, il mal di testa, molte bronchiti.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+11,6
MINIMA	+ 4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna): +6,6; ore 8: +6,1; umid. 41%; press. 744,2. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono. Temper. in aumento. Bollettino di Caselle: mass. +10,4; minima —0,4; ore 8: +10,4.

Un'altra torinese sui teleschermi per una materia inedita

Rivive a "Lascia o raddoppia„ la grande epopea di Napoleone

La signorina Pioda ha una pinacoteca napoleonica

Sandra Pioda abita in una casa gremita di cimeli storici Nella vita dell'Imperatore trova conforto alla sua solitudine

In via Parini 12, in un palazzo moderno, costruito dopo la guerra, c'è un alloggio dell'Ottocento. I muri sono del nostro tempo, ma tutto il resto, compresa la proprietaria sembra appartenere ad un'epoca molto lontana.

La proprietaria è la signorina Sandra Pioda, di 66 anni, la quale giovedì esordirà a «Lascia o raddoppia» rispondendo a domande sulla vita di Napoleone. Discreta e timida com'è non avrebbe mai chiesto di partecipare alla trasmissione di Mike Bongiorno. Tempo fa però scrisse una lettera al direttore della tv per avere un'informazione. Voleva sapere se tra i candidati della popolare rubrica non vi fosse qualcuno disposto a parlare del grande Imperatore corso.

Non le sembrava inopportuno che i telespettatori conoscessero meglio questa grande figura. Il direttore della tv rispose invitandola a Milano. E dopo un breve esame da parte degli esperti, superato brillantemente, la signorina Pioda fu ammessa a «Lascia o raddoppia». Non aveva bisogno di prepararsi per rispondere al quiz. Fin dall'adolescenza si era interessata alla vita di Napoleone. Col passar degli anni, rimasta orfana e sola, aveva sempre trovato conforto in quelle grandi pagine, ai suoi dispiaceri.

L'alloggio della signorina Pioda è al terzo piano. Vi si entra in punta di piedi, per non turbare il silenzio che sembra nascere dall'infinità di cimeli ottocenteschi posti un po' dovunque, su mensole, tavolini e bacheche. Cofanetti con l'effige di Bonaparte, medaglioni, busti, quadri e miniature sullo stesso tema. Un Napoleone morente volge gli occhi verso Paolina Borghese; un Bonaparte a cavallo il guarda entrambi col volto corrucciato.

Sandra Pioda è l'unica persona che in questa casa possa muoversi disinvoltamente: senza il timore di rovesciare qualche ceramica o di rompere qualche vaso. «La mia vita ora è un po' quella di Napoleone a Sant'Elena — dice — sono paurosamente sola. Passo le giornate dipingendo quadri e miniature, come faceva la mia mamma. Nei momenti di sconforto rileggo la storia dell'Imperatore. A pensarci bene non è Sant'Elena questa, ma semplicemente l'Elba».

L'altro «hobby» della signorina Pioda è Gabriele d'Annunzio. Ma questi non perché sia stato un grande personaggio. Semplicemente perché lo ricorda la sua giovinezza, i tempi lontani della prima guerra mondiale. «La quale guerra — precisa Sandra Pioda — fu combattuta dall'inizio alla fine secondo la strategia militare ideata da Bonaparte».

La contadina di Villarbasse

E' morta di paura

Ed ora il ladro che la donna aveva sorpreso verrà imputato anche di omicidio

Oggi pomeriggio il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Luise ed il prof. Tovo, dell'Istituto di Medicina Legale di Torino, si recano a Villarbasse per l'autopsia di Caterina Costa, la contadina morta per lo spavento provato venerdì scorso, quando si è sentita brutalmente afferrare da un ladro di polli.

L'aggressore, Mario Portigliatti-Pancera, di 40 anni, era stato [illegible] poco dopo, al termine di un drammatico inseguimento.

Caterina Costa, 68 anni

La Costa, dopo il confronto con l'arrestato, era tornata a casa e qui si era improvvisamente abbattuta priva di sensi: le cure prodigate dal medico dottor Alfano non sono valse a strapparla alla morte.

La diagnosi del sanitario attribuisce il decesso a congestione polmonare ed a collasso cardiaco, provocati dallo «choc» e dal freddo preso. L'esame necroscopico ordinato dall'autorità giudiziaria, stabilirà inequivocabilmente le cause della morte: dai suoi risultati dipenderà l'eventuale [illegible] della posizione del ladro, che potrebbe essere chiamato a rispondere della morte della sua vittima.

L'imputazione potrebbe essere quella prevista dall'art. 586 del codice, che prevede una pena pari a quella [illegible] per l'omicidio colposo aggravato.

Era venuto da Bologna appositamente per rubare al Luna Park

Cattura il ladro in maschera tra la folla di piazza Vittorio

Un brigadiere lo individua sulla "ruota gigante„ nel vagoncino davanti al suo - Per sfuggirgli, il borsaiolo finge di svenire, fa fermare la giostra e si butta a terra - Il sottufficiale lo acciuffa dopo che si è applicato barba e naso finti

Scene cinematografiche con fughe, inseguimenti affannosi, travestimenti con barbe finte e buffi cappelli si sono svolte ieri pomeriggio in piazza Vittorio fra la gran folla che si aggirava festante attorno ai baracconi e alle giostre. Protagonisti ne sono stati un borsaiolo da tempo ricercato dalla polizia ed un brigadiere della Squadra Mobile che lo aveva riconosciuto.

Il borseggiatore è il trentenne Lauro Artino, residente a Bologna, il quale per la sua eccezionale destrezza e velocità nel derubare il prossimo è soprannominato, negli ambienti malfamati che suole frequentare, «Fulmine» e con questo appellativo è conosciuto anche dalla polizia.

L'Artino era riapparso nella nostra città in occasione dell'inaugurazione della Fiera dei Vini, in piazza Carlo Alberto. Aveva seguito per un po' di tempo due coniugi i quali si aggiravano per gli «stands» vigilandoli attentamente in attesa del momento propizio per compiere il colpo. Quando ritenne che questo fosse finalmente giunto con mossa rapidissima aprì la borsetta della donna, la signora Gertrude Bolognini, e in men che non si dica ne sfilò il portafoglio contenente poco meno di quattromila lire. Ma proprio in quell'istante venne sospinto dalla folla e urtò la signora che, volgendosi, si accorse di essere stata borseggiata.

«Al ladro! Al ladro!» urlò indicando «Fulmine» che affannosamente si faceva largo tra la folla. Un brigadiere lo vide e lo rincorse. Ma quello, assai più veloce, riuscì a dileguarsi sebbene premuto da ogni parte dalla gente.

«Fulmine» ed il brigadiere dovevano nuovamente incontrarsi ieri pomeriggio in circostanze singolari. Il sottufficiale si era recato in piazza Vittorio con la moglie e, su sue insistenze, aveva deciso di accompagnarla sulla grande ruota. Aveva appena preso posto sul seggiolino e già la ruota aveva cominciato a girare portandolo verso l'alto quando si accorse che sul sedile dinanzi al suo c'era «Fulmine» il quale stringeva a sé teneramente una bella ragazza.

Sembrò che il suo sguardo fosse sentito dal borsaiolo il quale si volse, vide il brigadiere e cominciò a urlare «Fermate la ruota! soffro di vertigini! sto per cadere!». I macchinisti rallentarono la corsa e fermarono quando il seggiolino di «Fulmine» giunse a terra. Lesto come un gatto egli balzò via non curandosi neppure della sua compagna e sparì. Pochi secondi dopo anche il sottufficiale di polizia era a terra e iniziava l'inseguimento. Ma, purtroppo ancora una volta perdeva di vista il furfante.

Il borsaiolo dal canto suo per sfuggire alla caccia pensò bene di camuffarsi. Si fermò dinanzi ad un bancherottolo, acquistò un buffo cappello da mago e una barbaccia nera lunga fino alla cintola. Così mascherato si aggirava sotto i portici di via Po quando incontrò il brigadiere; per poco non gli cadde tra le braccia. Il sottufficiale lo scostò e stava per proseguire quando ebbe un guizzo: allungò una mano e afferrò il barbutissimo mago per il bavero del cappotto. «Ora non mi scappi più» gridò trionfante, e con uno strattone gli tolse la barba. Lo aveva riconosciuto dalla fattura e dal colore del cappotto. Poco dopo «Fulmine» veniva rinchiuso in una cella della questura.

I baracconi chiudono il passaggio di v. Della Rocca

Le giostre di piazza Vittorio oltre alla baldoria del Carnevale hanno portato qualche inconveniente. Un gruppo di persone che ogni mattina prende l'H per recarsi al lavoro ha trovato strano, oltre ad un mutamento del percorso del pullman, anche l'accesso a via Della Rocca ostruito.

«Ogni anno, in questo periodo l'H invece che in piazza Vittorio viene deviato in via Maria Vittoria. E va bene. Non ci lamentiamo anche se il cambiamento ci costringe a perdere del tempo — hanno detto —. Ma trovare il passaggio di via della Rocca chiuso, è troppo. Dobbiamo fare un lungo giro dell'isolato e ci impieghiamo almeno [illegible] minuti, molti per chi va al lavoro. Chiediamo che i baracconi vengano disposti in modo che almeno una persona per volta possa passare e ci si eviti così un grave disagio».

Due alloggi svaligiati

Due alloggi sono stati presi d'assalto dai ladri ieri pomeriggio, durante la momentanea assenza dei loro proprietari. In corso Giovanni Agnelli 66, interno 7, ignoti sono entrati con chiave falsa nell'appartamento di Attilio Marocco, dopo aver messo tutto in soqquadro hanno portato via gioielli e denaro per un valore complessivo di circa 250 mila lire.

L'altro furto è stato compiuto nella casa di via Genova [illegible]. Qui i ladri sono entrati, passando da una finestra, nella camera da letto del signor Giulio Sansecchi ed hanno rubato 100 mila lire in contanti ed un braccialetto d'oro.

L'Automobile Club comunica che è stata rubata una «600» grigio-chiaro targata TO [illegible].

Perizia del prof. Canuto per lo studente ferito

Il prof. Canuto dell'Istituto di Medicina Legale della nostra città, è stato incaricato dal giudice istruttore di Alessandria dott. Busio, di eseguire la perizia sullo studente in medicina Pietro Rossi di 25 anni. Il prof. Canuto, il perito che al processo Montesi sostenne la tesi del suicidio di Wilma, dovrà nei prossimi giorni occuparsi delle ferite riportate al piede dallo studente, durante il drammatico diverbio con la giovane amante Olga Canini che gli esplose contro tre colpi di rivoltella.

La Canini era partita lo stesso pomeriggio da Alessandria, dove risiedeva, alla volta di Torino, dove si era trasferito l'innamorato che da tempo aveva interrotto ogni rapporto con lei. Gravemente ammalata, disperata per l'ostinazione del giovane a non rivederla mai più aveva sottratto la pistola dalla camera di un giovane ufficiale che abitava nella sua pensione. Intendeva, spaventare il Rossi e costringerlo a sposarla. Non voleva ucciderlo. Nell'angoscia della tragedia che aveva involontariamente provocato, la giovane cercò poi di sopprimersi con la stessa arma con cui aveva ferito il fidanzato, ma non vi riuscì.

"Non c'è auto con il telecoso!„

Tecnici e garagisti non hanno mai visto od applicato su una macchina l'oggetto del "Telematch„

L'oggetto misterioso di Telematch, meglio conosciuto come il «telecoso», è un interruttore di sicurezza per auto. Bisogna credere sulla parola al presentatore Tortora e al signor Renato Tagliani che ieri sera a Cittadella di Padova ha vinto un milione e quattrocento mila lire rivelandone il nome esatto.

Diciamo che bisogna credere sulla parola che sia un interruttore di sicurezza per auto perché non esiste a Torino e probabilmente in tutta Italia un tecnico di impianti elettrici per automobili camion e trattrici che abbia mai visto e applicato un aggeggio del genere alle batterie.

Difficile comprendere perché qualche settimana fa Enzo Tortora abbia presentato l'oggetto definendolo un arnese di uso comune, molto diffuso e abbastanza noto. Abbiamo chiesto stamane a molti tecnici la loro opinione. Meglio di tutto val riportare le risposte che ci sono state date.

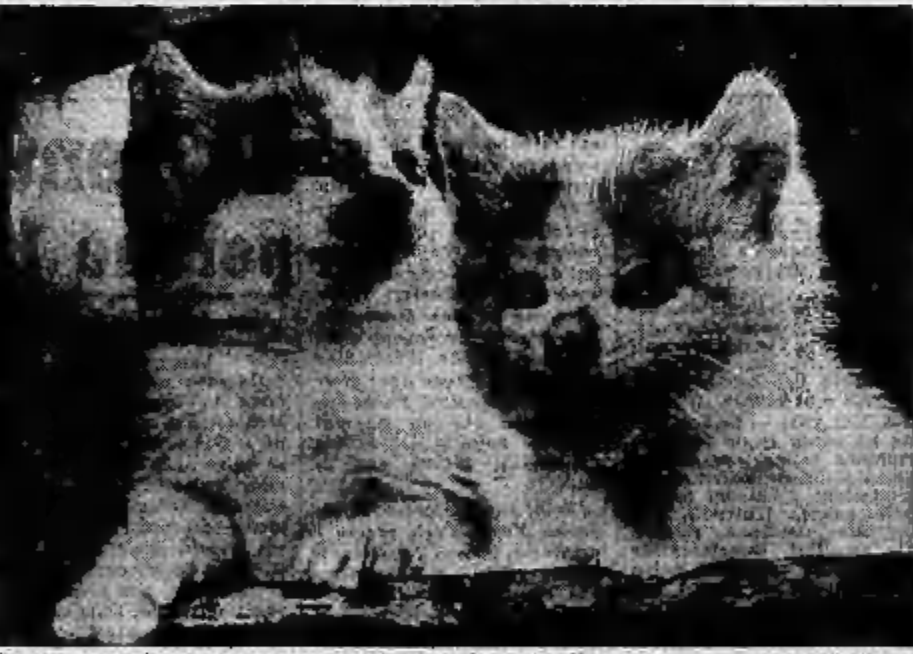
Il rag. Franco Alfa, titolare di una ditta di via Nizza ha detto: «E' trent'anni che lavoro in questo settore, non ho mai visto un apparecchio del genere. Credo che non abbia applicazioni in Italia. Mia opinione è che praticamente è come un non «telecoso».

Il signor Manga della ditta Moretti e Welter di via S. Quintino afferma: «Che io sappia in Italia non esiste auto con quella applicazione. Dubito della sua utilità pratica. E' stata una sorpresa per tutti i tecnici di elettrauto e per me che da 29 anni mi occupo di queste cose».

Il signor Paolo Vagnino di corso Emilia ci ha dichiarato: «Non l'ho mai visto. E' da bambino che faccio questo mestiere ed ho 40 anni. Se l'ideatore di questo apparecchio è da molto che l'ha inventato a quest'ora è già morto di fame perché non esiste macchina in Italia che utilizzi questa applicazione. Ho visto anche molte auto francesi e di altre nazionalità ma tutte senza il «telecoso». Se la tv vuole svolgere dei giochi a carattere popolare dovrebbe mettere almeno apparecchi fabbricati in Italia. Sulle nostre auto questo interruttore lungo dieci centimetri non potrebbe nemmeno essere montato perché non esiste lo spazio».

Il signor Pistarino della ditta Efel afferma: «Conosco la produzione francese ma non ho mai visto un apparecchio simile. Mi sembra un oggetto di impiego eccezionale e di molto dubbia utilità. Non è mai stato pubblicizzato nemmeno da riviste specializzate».

OGGI PREMIAZIONE ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEI GATTI

Tigri in miniatura

I gatti sono allegri, ma sempre pronti a tirar fuori le unghie. (foto Moisio)

I protagonisti della grande esposizione felina di piazza San Carlo ed i loro padroni attendono con ansia le 18 di oggi, quando la mostra si concluderà con la premiazione dei migliori esemplari. Non per l'ansia di conoscere il verdetto della giuria, alla quale i gatti, di natura enigmatica e riservata, si sentono superiori, ma perché essi non amano il prolungarsi del forzato soggiorno in balìa della curiosità del pubblico. I padroni sono trepidi interpreti di questi sentimenti.

Gli illustri mici convenuti a Torino provengono non soltanto da ogni regione d'Italia ma anche dagli allevamenti e dalle chatteries più pregiate di tutta Europa. Lo spettatore sprovveduto, che se approssimativamente come [illegible] i più svariati cani ma che considera i gatti tutti uguali, resta stupito di fronte alla straordinaria fantasia con cui la natura si è sbizzarrita anche fra i piccoli felini.

Vi sono bestiole dagli occhi arancio, massicci gattoni dotati di un mantello azzurro così brillante da far sfigurare molte pellicce pregiate, bestie semiselvatiche, come il «numero 381», smeraldino, il quale, se non fosse, per le dimensioni, farebbe pensare piuttosto ad una belva della giungla che ad un animale domestico.

Terrore nell'officina per una bombola in fiamme

Il personale dell'officina di radiatori Ghirelo, di via Belfiore 36, ha vissuto stamane un terribile quarto d'ora: verso le 11, per cause che ancora non sono state accertate, una bombola di acetilene si è incendiata ed ha tenuto sotto la minaccia di uno scoppio l'intera casa. Per la rottura di una valvola di pressione, il gas, altamente esplosivo, ha cominciato a defluire all'esterno, sibilando minacciosamente.

Contemporaneamente, forse raggiunto da qualche scintilla, esso si incendiava lanciando in mezzo all'officina una vampa infuocata lunga un paio di metri. Accortisi immediatamente del gravissimo pericolo gli operai prima ancora di pensare a mettersi in salvo, si precipitavano a portare lontani tutti i recipienti contenenti liquidi infiammabili: quindi fuggivano in strada.

Nel frattempo si telefonava ai Vigili del Fuoco e pochi minuti dopo un distaccamento irrompeva nella fabbrica. A rischio della vita i militi cominciavano l'opera di spegnimento inondando la bombola con potenti lanci d'acqua. Nel giro di dieci minuti ogni pericolo veniva eliminato.

Nuove speranze, ma anche nuove ansie, dopo il pareggio con la Samp

IL TORINO POTRA' SALVARSI?

Una delle più belle occasioni da rete sfuggite ai granata durante l'incontro di ieri. L'attaccante Bodi ha ripreso un pallone calciato su punizione da Bacci contro la traversa ed ha deviato di testa quasi a colpo sicuro. Con un balzo improvviso Bardelli salva la porta della Sampdoria (f. Moisio)

I granata devono ritrovare l'arma del "contropiede,,

DI ETTORE BERRA

L'impressione lasciata dalla partita di ieri, naturalmente nei riflessi del gioco del Torino, non è stata nè di delusione nè di conforto. Che la squadra granata sia sempre viva e combattiva, nessuno lo metteva in dubbio, e ieri essa l'ha ancora una volta dimostrato. E ora si batte con impegno, con un fervore a volte commovente. Il girone di andata l'ha sprecato, essa non ha più quello slancio che la portava di un balzo sotto la porta avversaria, le sue reazioni mancano talvolta di mordente, svanisce così l'apporto di quello che è il fattore principe del contropiede, cioè la sorpresa.

Tuttavia il temperamento della squadra non ne risente, le sue forze morali sono ancora intatte ed è questo un patrimonio prezioso che, ne siamo certi, non sarà mai intaccato.

Nell'attuale situazione ci si deve dunque preoccupare anzitutto di sfruttare questa che è la dote tradizionale dei granata; sfruttarla, diciamo, valorizzando lo schieramento che da un paio di domeniche la squadra ha assunto e che realizza la formula dell'uomo libero in difesa. E' uno schieramento che sembra adattarsi assai bene alle doti e alle possibilità della squadra, ma che richiede un lavoro organizzativo attento per quanto riguarda il gioco offensivo.

Nel catenaccio qualunque squadra, bene o male, ci sa stare; più difficile è invece uscirne al momento opportuno con azioni d'attacco di contropiede, così definite appunto perchè hanno caratteristiche diverse da quelle che scaturiscono da situazioni normali di gioco.

Il contropiede semplifica la manovra, la riduce all'osso, punta pressochè tutto sulla forza dei garretti. Il contropiede ha un ritmo veloce e gagliardo, è un'azione a sorpresa, un «a fondo» improvviso sferrato alla difesa avversaria. Richiede quindi prontezza e decisione. Uomo ideale da contropiede è Tacchi che è veloce, deciso, palleggiatore rapido e all'occorrenza pericoloso elemento da rete. Non farebbe nemmeno bisogno di avere cinque Tacchi per effettuare un contropiede efficiente, basterebbe averne un paio, e gli altri venissero di rincalzo. Ieri, ad esempio, il Torino ha più volte sciupato le possibilità del suo contropiede. L'indugio è fatale, dà tempo alla difesa avversaria di schierarsi, non trae profitto dal suo disorientamento per la frecciata improvvisa. Il giocatore che non fa un passaggio senza averci prima pensato su, che tende alla manovra, che palleggia al passo con soste alternate a piccoli trotti, non è uomo da contropiede. Prezioso nel gioco a distanza ravvicinata, diventa pressochè inutile quando si tratta di coprire a gran carriera quaranta o cinquanta metri muovendosi su uno schema di manovra a linee essenziali.

Nel Torino attuale l'evoluzione è rimasta a metà strada. La sua difesa sembra abbastanza sicura poichè in due partite non ha incassato nemmeno una rete, ma l'attacco, pur riconoscendogli una notevole capacità di lavoro, non si può dire che abbia finora trovato quello sviluppo di gioco semplice e deciso che sarebbe richiesto dalla nuova situazione tattica. Il gioco si deve adattare alle circostanze. Occorrono uomini freschi, senza tormenti tattici in testa, semplici nell'azione e decisi. Quando si deve andare allo sbaraglio in ogni partita, quando il gioco d'attacco non può più essere un motivo elaborato, ma deve diventare invece ispirazione immediata portata su di un telaio di manovra in cui i passaggi cercano di coprire il maggior spazio possibile, lo sviluppo dell'uomo che dà lezioni di tecnica e di stile non sempre riesce a seguire il ritmo della azione e ad adattarsi a quell'andamento che spesso le circostanze impongono.

I tecnici granata devono meditare su questo problema che è fondamentale nell'attuale situazione della squadra. Per raggiungere la salvezza, o almeno tentare di raggiungerla, bisogna cercare delle vie nuove con uomini nuovi. Il vecchio attacco sappiamo quello che può dare. Il suo gioco è un po' «fermo», è un gioco dalla cadenza rallentata, con sintomi di stanchezza. Bisogna cercare di rinvigorirlo, di farlo più spigliato, più deciso, senza pentimenti o ripensamenti perchè con l'efficienza attuale la mèta difficilmente la si tocca.

Detto questo, si deve esprimere la più viva ammirazione per lo spirito che anima i giocatori granata. Si vede che la squadra soffre e reagisce. Ha avuto molta sfortuna nel girone di andata e per poco che il vento cambi, la sua situazione potrebbe farsi migliore. Bisogna aver fede e lavorare con tenacia.

Ettore Berra

Per il passaggio tra i granata

L'Inter intenderebbe dare via libera all'allenatore Frossi

Stamane Lora Totino ha parlato con Marianovic

La questione Frossi-Marianovic-Torino vista in Lombardia ed in Piemonte.

Notizie da Milano. I calciatori nerazzurri sconfitti di misura a Padova, dopo essere rimasti con dieci uomini per quasi tutto il secondo tempo e dopo aver mancato un calcio di rigore ad un minuto dalla fine, sono tornati in sede nella serata di ieri piuttosto amareggiati soprattutto per la severità arbitrale che, secondo le loro convinzioni, si sarebbe manifestata soltanto a loro danno.

Il presidente Angelo Moratti rientrato dalla Sicilia nella giornata di sabato, non ha potuto assistere all'incontro di Padova; ma già stamane sono stati notati approcci e consultazioni per l'iniziativa di alcuni dirigenti da tempo contrari all'operato e ai criteri del direttore tecnico dott. Frossi. Nelle numerose conversazioni telefoniche Moratti aveva dato l'impressione di non voler risolvere in anticipo il contratto stipulato con l'ex-olimpionico; ma la batosta di ieri resa più bruciante da un cumulo di errori e dalla discussa formazione (contro antagonisti vigorosi e pugnaci erano stati estromessi giocatori potenti e combattivi quali Bearzot, Vonlanthen e Nesti) hanno fatto alzare le quotazioni degli oppositori di Frossi, decisi ad insistere sulle decisioni del presidente. Poco prima di mezzogiorno il segretario generale dell'Inter Alberto Valentini, ha confermato che le sorti di Frossi saranno discusse mercoledì sera, quando si riunirà il consiglio direttivo. E' tuttavia possibile che si vengano a conoscere prima gli orientamenti della maggioranza, anche a richiesta dell'interessato.

Notizie torinesi. Stamane il conte Lora Totino ha avuto un lungo colloquio con il jugoslavo Marianovic: motivo della discussione il passaggio del trainer al Torino. La questione è stata trattata anche nei minimi particolari, ma nessuna decisione è stata presa. Il conte Lora si è riservato di comunicare all'interessato le sue deliberazioni entro giovedì.

E' logica del resto questa battuta d'arresto nelle trattative. Si aspettano le decisioni dei dirigenti dell'Inter, se Frossi sarà lasciato libero, sarà il tecnico veneto ad assumere la guida dei granata, in caso contrario il compito verrà affidato a Marianovic, con il quale è stato raggiunto un accordo di massima.

E' certo pertanto che i granata andranno domenica a Firenze con il «nuovo trainer»: probabilmente Frossi, oppure Marianovic. Con la definizione di questo assillante problema è facile pensare che la squadra torinese possa con tutta tranquillità prepararsi alle impegnative partite dei prossimi giorni. Uno solo è l'obiettivo: raggiungere al più presto il traguardo della salvezza.

Commento di VITTORIO POZZO

Contro la Spal troppo estetico lo stile-Juventus

La rete segnata da Stivanello nell'incontro disputato dalla Juventus a Ferrara

Ferrara, lunedì sera.

La Juventus sta dedicandosi, in questo periodo, al lato estetico del gioco. E bisogna farle, in proposito, tanti complimenti. Si tratta di una presa di posizione morale e di un dato di coraggio nello stesso tempo.

Il fungere da faro e da guida per una tendenza alla quale bisognerà pure che una volta o l'altra — almeno da parte delle società maggiori — si ritorni, è prova di una mentalità da ente e da persone superiori alla mischia. E l'aver cura di quanto è bello, mentre tanti altri più non si preoccupano che di quanto è utile, equivale a correre dei pericoli, e significa e necessita anche il saper pagare di persona in omaggio ad una convinzione.

E' una via elevata e degna, ma difficile da battere anche questa. Perchè anche l'estetica, come tutte le vie della vita, ha le sue esigenze. Il bello, se si vuol farlo, bisogna saperlo e volerlo fare in tutte le condizioni in cui normalmente si sia chiamati a svolgere il gioco. Non si può rispondere al proprio pubblico e ai critici che il programma prefisso non lo si può svolgere oggi perchè piove o domani perchè il terreno è pesante. E' naturale che si abbia facilità per certo tipo d'ambiente, ma una certa adattabilità per altre condizioni, anche non volute nè desiderate, bisogna pur possederla. E poi, in qualunque circostanza si sia chiamati ad operare, è opportuno tener presente che non sempre i due concetti del bello e del buono sono in urto tra di loro. Spesso succede, anzi, che la cosa più bella sia proprio la più buona.

Prendasi ad esempio l'aspetto della questione, che è rappresentato dal tiro in porta o dal tocco finale, a seconda dei casi. Quello del concludere è una necessità, e spesso un'arte, in qualunque campo dell'attività umana. E nulla è più bello nei campi di gioco — anche a voler guardare al puro lato estetico delle cose — di un tiro potente e preciso, o potente e preciso; che coroni un'avanzata che abbia avuto il carattere di un forbito fraseggiare tecnico. A parte, ripetiamo, che il fatto rappresenta l'unione dell'utile al dilettevole.

Questo, diciamo, perchè la tendenza a curare la conclusione delle azioni pare vada scomparendo dalle abitudini juventine di questi ultimi tempi. Fino al punto che balza all'occhio, durante l'incontro, ed alla memoria dopo di esso, quel tentativo fatto da Colombo nel corso del secondo tempo della partita di Ferrara. Dovrebbe essere una cosa normale, e balza all'occhio, invece, come una cosa grande.

Tirare quando l'avversario meno se lo aspetta: non fa peccato. In tutte le battaglie, la sorpresa è ammessa, considerata, ricercata e premiata. La squadra che rappresenta i colori del nostro Paese in campo internazionale, si è salvata recentemente da una sconfitta grazie a un tiro del tipo di quello sferrato da Colombo. Quello di Firmani ha sorpreso tutti ed è finito a bersaglio: quello di Colombo ha sorpreso gli avversari ed ha trovato, combinazione, sulla sua strada quell'ostacolo muto che è la sbarra trasversale. Questione di centimetri, anzi di millimetri: altrimenti avremmo detto tutti che quello era un bel tiro ed una magnifica rete. Anche l'occhio ne sarebbe stato contento.

Non occorrono uomini da fango, in prima linea, la Juventus di ieri. Antoniotti è troppo leggero per i terreni pesanti. Conti non può fare il giocoliere su superfici non levigate. Boniperti ha dato l'impressione di trovarsi maledettamente impacciato per districare i piedi dal vischio del campo. Colombo potrebbe diventarlo, un elemento da fango, quando non sia più crudo ed inesperto. Perfino il terzino Robotti, che pure ha stoffa per diventare qualcuno, si è trovato in difficoltà nelle circostanze. Con tutto questo, la Juventus è parsa, in certo qual senso, più squadra della Spal. Ma questa ha gettato sulla bilancia l'arma che più pesava, l'arma buona per la giornata. Ha giocato pratico. Ha puntato al sodo. Ha sfoderato scatto e velocità, giungendo ogni volta prima sulla palla e puntando diritto sull'obiettivo, senza indugi nè fronzoli.

Come squadra nel senso tecnico del termine — non solo in quello fisico o morale — la Spal di questa stagione non può raggiungere una levatura speciale. Non [illegible] passando i mesi. Ha Sandell che proviene da scuola nordica e che tratta bene la palla ed ha una chiara visione del gioco. C'è quel Di Giacomo che ha segnato il terzo punto e che ha messo uno zampino un po' dappertutto in fatto di cose utili. Ci mancano, proprio ora, alcuni elementi di primo piano. Ma nell'assieme, c'è molta abnegazione, molta volontà: e la capacità di correre bene e a proposito. La squadra sa combattere — quello che non pratica la Juventus — e ieri si è imposta essenzialmente perchè ha battuto l'avversaria in velocità. E sue sono state, nella giornata, le maggiori e le migliori occasioni, fatte maturare, da rete. Il risultato che ha ottenuto, non è stato casuale: se lo è senz'altro meritato.

Vittorio Pozzo

La "19ª giornata,, del campionato di calcio

***Genoa 2** — Dal Monte 18' (I t.), Corso 39' (II t.)
Atalanta 1 — Bersani 14' (I t.)

GENOA: Franci; Viciani, Becattini; De Angelis, Carlini, Delfino; Frizzi, Dal Monte, Corso, Abbadie, Macor.
ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Vittori; Mion, Bersani, Cancola, Bassetto, Gentili.
Arbitro: Maurelli, di Roma.

***Milan 1** — Bean 36' (I t.)
Bologna 0

MILAN: Soldan; Maldini, Fontana; Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Bagnoli, Galli, Bean, Schiaffino, Bredesen.
BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti.
Arbitro: Seipelt (Austria).

***Lazio 3** — Tozzi 40' (I t.), Vivolo rigore 6' (II t.), Selmosson 44' (II t.)
Fiorentina 0

LAZIO: Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Moltrasio; Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Sentimenti V, Selmosson.
FIORENTINA: Toros; Magnini, Cervato; Scaramucci, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Taccola, Montuori, Carpanesi.
Arbitro: Pieri, di Monfalcone.

***Padova 3** — Boniardi 2' (I t.), Azzini rigore 43' (I t.), Goltz 6' (II t.)
Inter 2 — Skoglund 10' (I t.), Campagnoli 22' (I t.)

PADOVA: Pin; Zanon, Scagnellato; Pison, Azzini, Mari; Goltz, Rosa, Nicolè, Chiumento, Boniardi.
INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Masiero, Bernardin, Invernizzi; Campagnoli, Pandolfini, Massei, Dorigo, Skoglund.
Arbitro: Liverani, di Torino.

***Spal 3** — Broccini 32' (I t.), Sandell 42' (I t.), Di Giacomo 39' (II t.)
Juventus 1 — Stivanello 45' (I t.)

SPAL: Bertocchi; Delfrati, Lucchi; Costantini, Vinyei, Dal Pos; Broccini, Di Giacomo, Firotto, Sandell, Dido.
JUVENTUS: Vavassori; Corradi, Robotti; Emoli, Nay, Oppezzo; Antoniotti, Boniperti, Colombo, Conti, Stivanello.
Arbitro: Perego, di Milano.

***Udinese 3** — Frignani 20' (I t.), Secchi 18' (II t.), Lindskog 36' (II t.)
Lanerossi 2 — David 4' (II t.), Lojacono 13' (II t.)

UDINESE: Gatti; Azimonti, Valenti; Pinardi, De Giovanni, Magli; Frignani, Pantaleoni, Secchi, Lindskog, Fontanesi.
LANEROSSI: Sentimenti IV; Giaroli, Capucci; David, Lancioni, Boscolo; Menegotti, Lojacono, Campana, Aronsson, Motta.
Arbitro: Bosti, di Milano.

***Palermo 1** — Passarin 21' (I t.)
Roma 0

PALERMO: Angelini; Griffith, Beltoli; Benedetti, Malich, Zamperini; Vernazza, Biagini, Gomez, Passarin, Sandri.
ROMA: Tessari; Cardoni, Losi; Giuliano, Stucchi, Alloni; Barbolini, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Lojodice.
Arbitro: Corallo, di Lecce.

***Torino 0**
Sampdoria 0

TORINO: Rigamonti; Grava, Cuscela; Rimbaldo, Grosso, Ganzer; Armano, Bodi, Bacci, Bicagni, Tacchi.
SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Ronzon, Tortul, Arrigoni.
Arbitro: Marangio, di Roma.

***Napoli 2** — Vinicio 19' (I t.), Moro 7' (II t.)
Triestina 1 — Olivieri 37' (I t.)

NAPOLI: Fontanesi; Del Bene, Greco II; Morin, Franchini, Posio; Brugola, Beltrandi, Vinicio, Pesaola, Moro.
TRIESTINA: Bandini; Ciabatini, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tullisi; Olivieri, Secchi, Brighenti, Mazzero, Feiria.
Arbitro: Orlandini, di Roma.

TOTOCALCIO

Colonna vincente

1-1-1; 1-1-1; 1-X-1; 1-X-1-2

Monte premi L. 432.582.718

Punti	Vincitori	Quote
13	272 (18)	L. 795.000
12	8210 (430)	L. 24.000

TOTIP

Colonna vincente

1-2; X-2; 1-2; 2-1; X-1; 1-X

Punti	Vincitori	Quote
12	32 (1)	L. 248.524
11	621 (20)	L. 12.703
10	3433 (114)	L. 2.256

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

Bean il giovane centravanti del Milan che ha segnato la rete decisiva nell'incontro col Bologna. I rossoneri filano ormai praticamente indisturbati verso la conquista dello scudetto.

SERIE A: risultati e classifica

SQUADRE	Punti	Partite giocate	In casa V. N. P.	Fuori casa V. N. P.	Reti F. S.
[illegible]					

19ª GIORNATA

Genoa-Atalanta	2-1
Milan-Bologna	1-0
Lazio-Fiorentina	3-0
Padova-Inter	3-2
Spal-Juventus	3-1
Udinese-Lanerossi	3-2
Palermo-Roma	1-0
Torino-Sampdoria	0-0
Napoli-Triestina	2-1

I MARCATORI — 11 reti: Da Costa; Nordahl; 9 reti: Bean, Conti (S.), Montuori, Schiaffino, Vinicio; 8 reti: Di Giacomo, Massei, Secchi, Selmosson; 7 reti: Boniardi, Lindskog, Pivatelli, Ocwirk.

Il Totocalcio di domenica prossima

Bologna-Atalanta; Fiorentina-Torino; Inter-Napoli; Juventus-Genoa; Lanerossi-Lazio; Palermo-Milan; Roma-Udinese; Sampdoria-Spal; Triestina-Padova; Alessandria-Catania; Bari-Verona; Livorno-Prato; Reggiana-Mestrina.
Riserve: Venezia-Pro Patria; Siracusa-Lecco.

SERIE B: risultati e classifica

SQUADRE	Punti	Partite giocate	In casa V. N. P.	Fuori casa V. N. P.	Reti F. S.
[illegible]					

19ª GIORNATA

Brescia-Alessandria	1-0
Cagliari-Bari	0-0
Como-Legnano	1-1
Messina-Marzotto	2-0
Pro Patria-Modena	1-1
Novara-Sambenedettese	2-1
Parma-Simmenthal	2-0
Catania-Venezia	1-1
Taranto-Verona	0-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA: Alessandria-Catania; Marzotto-Brescia; Simmenthal-Cagliari; Sambenedettese-Como; Legnano-Messina; Modena-Parma; Venezia-Pro Patria; Novara-Taranto; Bari-Verona.

SERIE C: risultati e classifica

SQUADRE	Punti	Partite giocate	In casa V. N. P.	Fuori casa V. N. P.	Reti F. S.
[illegible]					

19ª GIORNATA

Prato-Carbosarda	1-0
Siena-Catanzaro	1-0
Vigevano-Cremonese	2-2
Biellese-Livorno	2-1
Treviso-Pavia	0-0
Sanremese-Reggiana	0-1
Mestrina-Reggina	4-2
Lecco-Salernitana	2-0
Molfetta-Siracusa	2-1

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA: Salernitana-Biellese; Siracusa-Lecco; Reggiana-Mestrina; Carbosarda-Molfetta; Livorno-Prato; Catanzaro-Sanremese; Cremonese-Siena; Reggina-Treviso; Pavia-Vigevano.

IV Serie: risultati e classifica

RISULTATI: *Pinerolo-Casale 0-0; Pro Vercelli-*Rapallo 1-0; *Sammargheritese-Entella 1-1; *Cossato-Valenza 2-1; *Novese-Asti 2-0; *Vado-Wild 2-1; Cuneo-*Fossanese 4-0; Carbonia-*Vogherese 2-0; *Sestrese-Ivrea 2-1.

CLASSIFICA: Pro Vercelli 30; Cuneo 26; Casale 24; Cossato, Novese, Sestrese, Carbonia 23; Ivrea 20; Vogherese, Entella 18; Asti 16; Pinerolo, Sammargheritese, Vado 15; Rapallo 13; Valenza 11; Wild 8; Fossanese 5.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Contro il parere dei genitori artisti

Va ancora a scuola una giovanissima diva

E' la diciassettenne Susanna Strassberg figlia del direttore della scuola di recitazione dalla quale sono uscite grandi vedette del teatro e del cinema americani - Si è affermata a Broadway nel «Diario di Anna Frank»

Nostro servizio particolare

New York, febbraio.

L'America non possiede accademie d'arte drammatica in cui gli aspiranti attori possano apprendere la loro professione, e ormai è passato il tempo in cui una procace commessa di negozio o un fattorino di albergo, riusciva ad attirare su di sè l'attenzione di un produttore e a farsi scritturare. Coloro che vogliono fare la loro strada a Hollywood, in teatro o alla televisione, devono necessariamente seguire, per un anno o due, i corsi di una scuola privata di recitazione. La più rinomata di queste scuole è indubbiamente quella di Leo Strassberg a New York.

Quando Marilyn Monroe, stanca di essere considerata soltanto una seducente «pin-up» senza alcun talento artistico, decise di interpretare Shakespeare e Dostoievsky, si recò a prendere lezioni da Strassberg. Grandi nomi della scena e dello schermo, come Marlon Brando, Montgomery Clift, Kim Novak, Shirley Winters e altri sono usciti da questa scuola. Per entrarvi non è affatto necessario essere ricchi, poichè i corsi sono gratuiti, ma è indispensabile sottoporsi a un severo esame di ammissione.

Una giovanissima nuovayorchese che da due anni riporta un vivo successo nel Diario di Anna Frank, la commedia più applaudita a Broadway, e che ha partecipato a Pic-nic, al fianco di Kim Novak, mentre ora sta svolgendo il suo primo ruolo di «stella» accanto ad Henry Fonda, non ha potuto mai, nonostante le sue capacità, essere ammessa alla scuola di Strassberg per l'opposizione dei suoi genitori: il babbo della fanciulla non è altri che Leo Strassberg.

Se Susanna Strassberg è nondimeno riuscita, a 17 anni, ad imporsi sulla scena e sullo schermo, lo deve alle sue doti naturali di attrice e alla sua perseveranza, perchè se anche essa è graziosa, non ha quella eccezionale bellezza che permette talvolta a certe stelline di tentare la fortuna. Suo padre, che fu attore prima di dirigere la sua scuola, e sua madre, attrice drammatica ben nota, si sono sempre opposti a che la loro figlia facesse del teatro. Ma Susanna leggeva di nascosto le commedie che poi recitava la notte davanti allo specchio. Il giorno in cui compì 14 anni richiese e ottenne il solo regalo che desiderava: il permesso di sostituire, per due giorni, una piccola attrice ammalatasi: una particina di poche battute.

La partita non era ancora vinta, ma Susanna ottenne però l'autorizzazione ad esibirsi alla televisione, a patto che il lavoro fosse di una settimana su quattro e la pagella scolastica contenesse ottimi voti.

Quando apprese che un produttore cercava l'eroina per Il diario di Anna Frank — commedia che narra il calvario d'una giovane ebrea la cui famiglia era stata massacrata dai nazisti —, Susanna Strassberg si presentò al regista sotto un falso nome. Centinaia di candidate erano state esaminate, ma essa svolse il suo ruolo senza fatica. La sola difficoltà che incontrò fu quella di strappare il consenso ai genitori.

Soltanto quando ebbe raggiunto i 17 anni, Susanna potè recarsi a Hollywood. Tuttavia i genitori insistettero affinchè essa non lavorasse più di sei mesi all'anno e proseguisse gli studi.

«Compio il mio dovere di scolara tra una scena e l'altra — ha confidato la giovanissima Susanna — e trascorro una vita semplicissima. Leggo poco, esco con i miei amici, danzo e rincaso immancabilmente alle dieci di sera. Non vedo i miei genitori che alla domenica, poichè siamo tutti e tre occupati. Mio padre amministra tutto il denaro che guadagno, ma la mamma mi dà ciò di cui ho bisogno per acquistare abiti, chè io amo essere ben vestita. Il primo ricevimento al quale ho preso parte è stato quello dato in mio onore quando arrivai la prima volta a Hollywood. La mia sola passione è il gatto «Oesty Pie», che mi tiene molta compagnia in casa».

Giovane, semplice e sensibile, Susanna Strassberg ha portato un soffio di aria fresca negli studi di Hollywood: essa è il tipo ideale della nuova generazione di attrici che il cinema americano reclama a gran voce dopo la partenza di Audrey Hepburn.

I genitori di Susanna si lamentano: «L'arte ci ha tolto nostra figlia». Ma il lato più curioso di questa storia è che il loro figlio Jack, di cui volevano fare un grande attore, ha preferito la professione di avvocato.

* *

Musiche di Bach domani al Conservatorio

Domani sera al Conservatorio, per l'Unione musicale studentesca, la pianista Rosalina Tureck darà un concerto interamente dedicato a Bach.

Una commedia di Chiarelli questa sera al Carignano

Stasera, alle 21,15, la compagnia Calindri, Volonghi, Corti, Lionello presenta al teatro Carignano «Il cerchio magico» di Luigi Chiarelli, nuova per Torino. Prima dello spettacolo, Eugenio Bertuetti commemorerà brevemente l'autore. La commedia verrà replicata domani sera e mercoledì esordirà la compagnia Nino Taranto con una rivista di Scarnicci e Tarabusi: «Caviale e lenticchie».

Per lo spettacolo di questa sera l'Associazione Stampa Subalpina ha ottenuto dalla Direzione del Teatro Carignano la riduzione del 30% su ogni ordine di posti, per gli abbonati dei quotidiani torinesi. Per usufruire della riduzione basta presentare all'agenzia teatrale «La Stampa» o al botteghino del teatro la fascetta di abbonamento del giornale.

La giovane Bianca Maria Fusari, che ha già girato cinque film, interpreterà in primavera, a Londra, con Montgomery Clift, un film diretto da un noto regista americano

Elina Lotti, controfigura di Sophia Loren, fu scoperta da un regista in occasione di un concorso di bellezza a Milano. E' già apparsa alla televisione con Tognazzi, Rascel e in diverse commedie

Oggi e domani alla radio

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul programma nazionale - Odette, 4 atti di Sardou (II programma, ore 21,15) - Un film alla tv: L'inchiesta è aperta (ore 21,15)

LUNEDI' 11 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,8, Torino m. f. I). — Ore 13,30: Album musicale; echi in vacanza - ... e leggende (13,50) - 14: Giornale - Lirica Borsa di Milano - 14,15-14,30: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Bello e brutto, note sulle arti figurative di Valerio Mariani - ...

Barbieri e del tenore Lauri Volpi. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino - 22,30: Ascolto i rumori: documentario di Paolo Valenti - 23: Incontri: Armando Sciascia - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 357,3, Torino m.f. II, Alessandria Media, Cuneo m. 190,1). — Ore 13,45: Il contagocce: Tetralogia della musica - 13,50: Il discobolo - 13,55: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,20: Parole e musica: un programma di ...

MARTEDI' 12 FEBBRAIO

STORIA SENTIMENTALE DI UN'INCAUTA ATTRICE

Come finì il grande amore fra Anne Baxter e il suo agente

I due andarono d'accordo finché non realizzarono un film insieme - Il fiasco del loro lavoro li ha separati per sempre

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

(s. p.). Le storie sentimentali, o, per meglio dire, l'amore ad Hollywood occupa un posto molto importante. Ve ne daremo un esempio classico con questo romance — come li chiamano qui — che riguarda una delle più note e brillanti attrici dello schermo.

E' il caso di Anne Baxter e di Russell Birdwell, suo agente pubblicitario e direttore. Anne Baxter è una straordinaria ragazza, un'aristocratica genuina, una donna di reale cultura ed una delle più sensibili attrici cinematografiche.

Lo scomparso John Hodiak era un uomo generoso, senza complicazioni, abbastanza furbo, ma niente di più. Quando egli si innamorò di Anne dovette provare lo stesso genere di emozioni che devono provare gli uccelli quando si mettono a cantare su un cespuglio fiorito. Nonostante ciò egli non era il marito che ci voleva per una donna così raffinata e complessa. Essi provenivano da due mondi completamente diversi: lei da quello artistico ed elegante — bisogna ricordarsi che Anne è nipote del più celebre architetto americano, Frank Lloyd Wright —, mentre gli antenati di John erano contadini o piccoli agricoltori in Europa ed avevano faticosamente lavorato nelle miniere.

Finalmente, dopo un'inutile ricerca d'intesa e di accordo terminarono col divorziare, e ad Anne toccò la custodia del loro bambino, John, la cui carriera ad Hollywood non aveva mai fatto grandi progressi, se ne tornò a New York dove l'anno scorso morì. Anne, nel frattempo, aveva incontrato Russell Birdwell.

Birdwell era un ex-giornalista versatile e discretamente colto che poteva parlare di libri, d'arte, di musica, di teatro, di film. Anne, che è facile agli entusiasmi, divenne così infatuata di lui che trascurò o liquidò tutti i suoi vecchi amici. Licenziò suo padre che era stato fino allora il suo manager, allontanò il suo agente pubblicitario che, tra l'altro, era un suo vecchio amico. Ed insistè presso la casa dove lavorava per far accettare Birdwell come regista nel film in cui agiva lei.

Forse, se il film che loro due realizzarono fosse stato un successo, il loro amore sarebbe rimasto intatto. O sarebbe cresciuto, anche se, per quanto riguardi Anne, è difficile concepire un maggiore impegno di quel che lei aveva messo in questa partita. Disgraziatamente il film, *The Come-On*, fu un fallimento ed i due si sono separati. Anne sta ora ritornando, un po' alla volta, ai suoi vecchi amici e ha ripreso l'abitudine di accogliere i loro consigli.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

VII. — A Salisburgo, il direttore d'un teatro, il vecchio Max, regala a Kid Flash e Johnny Fortuna due biglietti per assistere a una rappresentazione della «Tosca». Max porta anche due biglietti al capo della polizia. Nel teatro una mano guantata esce dall'ombra e spegne una lampadina.

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

XXIII. — Alla periferia di Londra, Socrate Melas, che doveva fare da interprete al greco Kratides, viene tramortito da Kemp e portato in una strada solitaria. Più tardi Melas si reca a fare una inserzione su un giornale: egli offre una ricompensa a chi fornirà informazioni su Kratides.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserz. dello stesso entrato una comparirà in un Numero del lunedì, esclusivamente

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTASI qualsiasi bottiglia, damigiana, carta, libri, ferro, rari. Tel. 33-632.

LAMIERE ondulate, piane, nere, zincate, buone occasioni. Parma 1, telef. 30-700.

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

5 APP. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

(Continua a pag. 9)

ULTIME NOTIZIE

Un articolo di Shapiro

Nessuna riduzione delle spese militari nel bilancio sovietico

Le cifre fornite da Mosca rivelano, in realtà, che nell'anno in corso l'URSS stanzierà somme pari se non superiori al 1957

Henry Shapiro, il corrispondente da Mosca della United Press, sta trascorrendo attualmente un periodo di riposo negli Stati Uniti. Egli è autore della seguente analisi del bilancio militare sovietico per la cui preparazione si è consultato con alcuni dei più noti economisti occidentali.

New York, lunedì sera.

« Gli esperti occidentali in questioni economiche dubitano delle affermazioni della Russia riguardanti la riduzione delle spese difensive. Secondo questi stessi esperti tali spese saranno nel 1957 pari, se non superiori, a quelle dell'anno scorso. D'altra parte anche il bilancio proposto dal ministro delle Finanze Arseny Zverev non pone in luce nessuna importante diminuzione dello sforzo militare sovietico. Secondo quel bilancio, attualmente in discussione in seno al Soviet Supremo, il governo ha stanziato per le sue Forze armate 96 miliardi 700 milioni di rubli, pari al sedici per cento del bilancio generale. L'anno scorso l'Unione Sovietica ha speso per la difesa 97 miliardi 800 milioni di rubli, ovvero il 17,5 per cento del bilancio totale, mentre la cifra massima è stata raggiunta nel 1952 con 109 miliardi di rubli.

« La propaganda sovietica sostiene inoltre che dopo il '52 le spese militari russe sono diminuite del dodici per cento mentre quelle americane sono costantemente aumentate, ma in proposito gli economisti dell'Università di Harvard affermano che le cifre sovietiche sono ingannevoli ed illusorie. Essi hanno fatto rilevare che secondo i dirigenti del Cremlino le Forze armate della U.R.S.S. sono state ridotte dopo il 1936 di un milione e mezzo di uomini. Questo fatto, che comporta minori spese nel capitoli sussistenza e paghe, dovrebbe da solo essere causa di una sensibile diminuzione negli stanziamenti difensivi.

« Inoltre dopo il 1953 i prezzi dei prodotti industriali sovietici hanno subito una contrazione mentre la produttività è aumentata di modo che con un dato ammontare di rubli si dovrebbero oggi acquistare munizioni in quantità pari se non superiore a quella di cinque anni fa. E' ragionevole d'altra parte ritenere che i recenti cambiamenti apportati alla tecnica militare, gli sviluppi nelle armi atomiche e nei missili radiocomandati richiedano maggiori e non minori stanziamenti difensivi.

« Gli studiosi americani dei problemi economici sovietici non hanno inoltre mancato di mettere in guardia chi di dovere contro quelle manovre propagandistiche che tendono a porre in rilievo la bassa incidenza percentuale delle spese difensive nei confronti del bilancio generale dell'URSS. Chi voglia fare un superficiale paragone non può non rilevare che più del cinquanta per cento del bilancio federale degli Stati Uniti va alla Difesa, mentre in Russia tale cifra è soltanto del sedici per cento. Tuttavia il bilancio russo comprende una vastissima parte del reddito nazionale e tiene conto fra l'altro degli investimenti industriali presi nel loro complesso totale. Il bilancio americano invece include un ammontare molto minore del benessere interno. Inoltre, contrariamente alle cifre difensive statunitensi, le quali tengono conto di ogni spesa, quelle sovietiche sono incomplete. Esse per esempio non comprendono gli investimenti per la costruzione di fabbriche per la difesa e l'onere finanziario derivante dallo sviluppo delle armi nucleari.

« Concludendo si può dire che gli economisti americani sono dell'opinione che le cifre sovietiche, qualora si dia ad esse il valore che meritano, offrono un quadro abbastanza preciso della forza economica dell'URSS. Le informazioni fornite dai russi sono sovente inadeguate, ma anche così è chiaro che l'immenso apparato militare dell'Unione Sovietica assorbe un'aliquota del reddito nazionale maggiore di quello degli Stati Uniti ».

Henry Shapiro

Luigi Somoza, liberale, ha preso possesso della sua carica di Presidente del Nicaragua. Egli è stato eletto a grande maggioranza di voti

IL FESTIVAL DELLA CANZONE E' TERMINATO, NON LE POLEMICHE

Si delinea un aspro conflitto fra la Rai e la città di Sanremo

La povertà delle composizioni presentate potrebbe pregiudicare la riuscita delle future edizioni - Malcontenti anche i direttori delle orchestre e i cantanti - Proteste per la parte del leone fatta da Claudio Villa nella scelta dei motivi

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì sera.

Nella storia delle grandi competizioni italiane di musica leggera, il VII Festival di Sanremo resterà forse come la manifestazione più povera di canzoni e più ricca di incidenti. In realtà le composizioni eseguite in queste quattro serate nel salone delle feste del Casinò Municipale, non hanno superato, in generale, il livello di un modesto artigianato delle sette note. Nelle canzoni del VII Festival, inutilmente abbiamo cercato l'estro, la vena, la fantasia: le materie prime, infine, senza le quali nessun autore riesce a fabbricare uno di quei motivetti che mettono voglia di cantare. Ma se le quattro serate di Sanremo sono sembrate piuttosto monotone sotto il profilo musicale, esse appaiono invece assai movimentate dalle rivalità fra i cantanti, dalle polemiche sulla qualità delle canzoni e dalla battaglia fra gli editori delle composizioni in gara.

I risultati del Festival sono ormai noti. Fra le diciannove canzoni presentate dalle Case editrici musicali ed eseguite nelle sere di giovedì e venerdì, le quindici giurie accordarono le loro preferenze ai dieci motivi che sabato sera hanno dato vita alla battaglia finale. La vittoria è toccata a *Corde della mia chitarra* di Rucciona-Cavaliere-Fiorelli.

Ieri sera, infine, il Festival si è concluso con l'esecuzione delle dieci canzoni presentate dagli autori indipendenti. E' risultata vincitrice *Ondamarina* di Bernazza-Lops.

Ormai tacciono i cantanti che per quattro sere si sono avvicendati davanti al microfono; i cinquantotto strumenti dei complessi orchestrali sono silenziosi. Ma un aspro conflitto si delinea tra la città di Sanremo e la Direzione della musica leggera della RAI. Di questo conflitto si sono avvertite le prime avvisaglie stanotte, subito dopo la fine del Festival, ma non è affatto improbabile che in un prossimo futuro possa avere clamorosi sviluppi.

E' stato ancora stanotte che, come tirando le somme della manifestazione, qualche autorevole esponente delle attività turistiche ed economiche locali, ha posto il seguente interrogativo: « Le trenta canzoni che sono state ammesse alla selezione finale del VII Festival, erano effettivamente le migliori fra le quattromila presentate dagli autori italiani? ». In effetti, se quelle eseguite in quelle quattro serate sono davvero le migliori, figuriamoci come erano le 3970 che sono state eliminate! D'altra parte, il numero delle manifestazioni canore è in continuo aumento: non c'è città, grande o piccola, che non organizzi il suo bravo Festival, e non c'è autore che rinunci a concorrere a un solo Festival, e naturalmente se è vero che non tutte le ciambelle riescono col buco, è altrettanto vero che non tutte le canzoni riescono belle.

Quanto agli enti sanremesi, quelli interessati al Festival della canzone sono: l'Amministrazione comunale, il Casinò municipale, l'Azienda autonoma di soggiorno, l'Associazione degli albergatori e l'Associazione dei commercianti. Ora, il timore che la sempre più discussa qualità delle canzoni possa pregiudicare la riuscita delle future edizioni del Festival, con sfavorevoli riflessi sul buon nome della città, indurrà i maggiori esponenti degli interessi cittadini a chiedere che della commissione incaricata di esaminare tutte le canzoni, entrino a far parte alcuni esperti in rappresentanza di Sanremo.

Il Festival della canzone italiana fu ideato e realizzato per la prima volta dal compianto Pier Busseti, che per la radiodiffusione della manifestazione non avrebbe potuto evidentemente contare che sulla RAI, dato che il monopolio non avrebbe lasciato possibilità di valersi di altre emittenti radiofoniche. Ma i sanremesi intendono ora ricordare che il Festival appartiene a Sanremo e che per questa settima edizione della manifestazione gli enti interessati alla sua buona riuscita hanno corrisposto alla RAI somme varianti dai 12 ai 18 milioni ogni anno. Inoltre, nelle serate del Festival, la Radio e la Televisione offrono totalmente a spese di Sanremo lunghi programmi ai radioascoltatori e ai telespettatori. Da parte sua, invece, il Casinò municipale ha realizzato incassi sensibilmente inferiori alle previsioni; specialmente ieri sera il salone delle feste presentava larghi vuoti a causa della propaganda negativa esercitata dalla mediocrità delle canzoni eseguite nelle prime tre serate del Festival.

Ma la risoluta presa di posizione dei più qualificati esponenti degli interessi sanremesi, non è la sola amara polemica lasciata dalla settima edizione del Festival. Anche i direttori delle orchestre e i cantanti esprimono il loro accentuato malcontento perchè la lamentata insufficienza di molte fra le canzoni prescelte, li ha costretti a cantare senza sentirsi sorretti da quella grande fiducia che contribuisce in misura determinante alla buona interpretazione.

Naturalmente non tutti i cantanti ripartono da Sanremo con le valigie piene di amarezza e di disillusioni. Claudio Villa è raggiante perchè ha fatto la parte del leone. Nella [illegible] della prima serata egli ha vinto il secondo premio (*Corde della mia chitarra*) e forse avrebbe portato le prime classificate anche *Cancello fra le rose* se un piccolo infortunio, sotto forma di una sbecco, non gli avesse rovinato proprio il gorgheggio finale della canzone. Ma non basta: Claudio Villa ha interpretato anche la canzone che ha vinto la competizione della quarta serata, *Ondamarina*.

Appunto per questo qualche cantante ha espresso l'intenzione di inviare alla RAI-tv una energica protesta perchè la scelta delle canzoni avrebbe favorito Claudio Villa. La protesta di chi si ritiene danneggiato, sarà fondata sul dato di fatto che fra le canzoni ammesse alla competizione di Sanremo, almeno quattro o cinque ricalcavano fedelmente quel particolare tipo di stornellate popolaresche che costituiscono il caratteristico repertorio di Claudio Villa, al quale, per l'appunto, dette canzoni erano state assegnate. Su questo movimentatissimo Festival della canzone è ormai calato il sipario ma per la prima volta nei suoi sette anni di vita, esso lascia un pesante fardello di malcontento, di proteste, e di aspre polemiche.

Vincenzo Rovi

Il "dissidio reale,, turba la pace degli inglesi

"Torna a casa, Filippo!,,

Questo scrive stamane, a caratteri cubitali, il "Daily Mirror,, - Il ritorno del Duca a Londra dovrebbe avvenire al più presto - Una dichiarazione ufficiosa di Buckingham Palace - Vivaci polemiche

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

La notizia di un « grave dissidio » fra la regina Elisabetta II e il consorte duca di Edimburgo continua a turbare la pace degli inglesi, i quali — pur non essendo stati direttamente informati dalla stampa britannica, che ha mantenuto un chiuso contegno nei riguardi della « faccenda di Buckingham Palace » — hanno letto dai giornali stranieri, specialmente da quelli americani, che una « profonda freddezza è entrata nel cuore della regina e del marito ».

Gli ambienti ufficiali parlano poco. Ritengono forse poco dignitoso scendere in smentite, più o meno compiacenti, che potrebbero prestare il fianco a critiche e rinfocolare polemiche. Ma dopo tre giorni di silenzio assoluto, all'unanimità i quotidiani più importanti dell'isola sono scesi in campo questa mattina per fronteggiare contro le « false voci » e contro i « detrattori » della famiglia reale.

Il Manchester Guardian, liberale, pubblica stamane un cauto commento e si scaglia contro la stampa di oltre Atlantico che viene accusata di « vaneggiamenti ». Nell'editoriale si dice che ogni parola scritta su presunte simpatie di Filippo per una « dama sconosciuta », o addirittura per le due segretarie imbarcate a bordo del « Britannia » — come aveva fatto il Baltimore Sun — sono « quanto meno puerili e ridicole ».

Interessante è l'impostazione data stamane dal Daily Mirror, quotidiano fra i più diffusi in Inghilterra, in un articolo che reca a piena pagina il titolo « Ritorna a casa, Filippo! ». Il Daily Mirror afferma che l'unico mezzo per porre fine a tutte le chiacchiere che sono state diffuse: lasciare che il Duca rientri a Londra oggi stesso e si rimetta dalla regina e ai figliuoletti che non vede da oltre tre mesi. Coloro che hanno organizzato il viaggio di Filippo in Australia e nelle altre parti del Commonwealth hanno avuto il torto di costringere — non si sa a qual titolo — il Duca a rimanere a Gibilterra in attesa di cominciare la visita ufficiale in Portogallo. Addurre a giustificazione di ciò il protocollo di Buckingham Palace e il desiderio di non organizzare due cerimonie per salutare il ritorno di Filippo in patria è ridicolo, per non dire peggio. Non può il Duca tornare questa volta in incognito, senza tappeti rossi e fanfare? Un ben benvenuto dovrebbe essergli riservato: quello della moglie e dei figliuoletti ».

A sua volta il Daily Express scrive: « Ci proponiamo di stampare tutto quanto verrà detto all'estero in merito su questa antipatica storia. I nostri lettori debbono tuttavia tenere presente che congetture di questo genere, anche se infondate, trovano credito in tutto il mondo ».

Dopo lunghissimo assedio, finalmente, stamattina un portavoce di Palazzo Reale ha acconsentito a dire qualcosa. Poco, e non ufficialmente. Egli, alle domande più pressanti, ha risposto: « Sono tutte menzogne ». E non ha voluto aggiungere di più.

Ciò, se è bastato a qualche giornale per scrivere in grossi titoli: « Il portavoce della Regina ha smentito tutte le voci diffuse sui pretesi dissapori fra Elisabetta e Filippo », ha fatto dire ad altri quotidiani, ad esempio al laburista Daily Herald: « Questa dichiarazione, incompleta e non ufficiale, avrebbe dovuto essere fatta più da tempo, più esplicitamente, allo scopo di tagliare corto alle voci che corrono in tutto il mondo. Ciò prova, fra l'altro, che i servizi di informazioni di Buckingham Palace hanno bisogno di essere modernizzati ».

Altri giornali pubblicano con grande rilievo una segnalazione diffusa ieri sera tardi da una importante agenzia in cui si comunica che « la regina si è immensamente divertita a leggere le notizie di un dissenso fra lei e suo marito ». Elisabetta non avrebbe dato alcuna importanza a queste ondate di pettegolezzi: ella avrebbe testualmente dichiarato: « Sabato mi ricongiungerò a mio marito dopo il più lungo periodo di separazione della nostra vita matrimoniale. Questo fatto basterà a porre fine a tutte le chiacchiere ».

In sede ufficiosa un altro portavoce (ma non si sa chi sia, ad a qual titolo abbia parlato) avrebbe detto che il soggiorno del Duca a Gibilterra e il suo mancato ritorno a Londra « era previsto da tempo ». La dichiarazione non ha soddisfatto nessuno. Si attendono più precise dichiarazioni, e nel frattempo, per troncare ogni speculazione sulla « freddezza » dei reali d'Inghilterra, i giornali invocano il ritorno immediato di Filippo.

m. c.

Giustiziati ad Algeri un francese e due algerini

ALGERI, lunedì sera.

Tre terroristi algerini sono stati giustiziati questa mattina nel cortile delle carceri di Algeri. Fra essi vi è tale Fernand Yveton, di 30 anni, un comunista francese che era stato condannato a morte il 25 novembre del 1956 dal tribunale permanente delle forze armate francesi ad Algeri « per avere tentato la distruzione, mediante esplosivi, di edifici adibiti ad uso abitazione ».

Membro di una cellula terroristica del partito comunista clandestino di Algeria, l'Yveton era stato accusato di avere deposto una bomba a orologeria nella officina presso la quale era impiegato. L'ordigno era stato però scoperto da un guardiano e consegnato alla polizia.

I due altri terroristi giustiziati stamane sono Mohamed Lakhnache e Mohamed Aouennouri, entrambi condannati a morte per tentato omicidio.

L'attrice Elisabeth Taylor

La Taylor ferita in viaggio di nozze

E' caduta sul pavimento dell'aereo che la portava ad Acapulco con il marito - Ricoverata d'urgenza all'ospedale di New York

NEW YORK, lunedì sera.

L'attrice Elisabeth Taylor, arrivata ieri a New York con il marito, il produttore cinematografico Michael Todd, ha dovuto essere ricoverata in ospedale. I due sposi, che avevano deciso di trascorrere il loro viaggio di nozze nel Messico, si trovavano in volo dalla capitale messicana ad Acapulco quando la Taylor scivolava sul pavimento dell'aereo e nella caduta si feriva alla schiena.

Visitata ad Acapulco da un medico americano, questi consigliava il ricovero in ospedale in seguito al riacutizzarsi della indisposizione che alcuni mesi fa aveva costretto l'attrice a sottoporsi ad un intervento chirurgico alla colonna vertebrale.

All'aeroporto di Idlewild, la Taylor è stata condotta in barella sino ad un'autoambulanza sulla quale ha preso posto anche il marito e che si è diretta al « Columbia Presbyterian Medical Center », lo stesso dove l'attrice è già stata curata. Alcuni giornalisti si sono avvicinati a Todd per interrogarlo, ma questi ha risposto bruscamente: « Non ho nulla da dire. Soltanto che sono preoccupato per mia moglie ».

E' morto Francesco Coppola

Capri, lunedì sera.

Si è spento ieri a Capri, Francesco Coppola, scrittore politico e giornalista. Era nato a Napoli il 27 settembre 1878. Nel 1910 fu tra i fondatori dell'Associazione nazionalista italiana. Volontario nella guerra mondiale, fu uno dei fautori della fusione tra il nazionalismo ed il fascismo. Professore di storia dei trattati prima all'università di Perugia e poi a Roma, nel 1929 fu nominato accademico d'Italia. Diresse la rivista « Politica » dal 1919 al 1943, anno in cui si ritirò in quest'isola.

Promossa dal Ministero della Difesa

Iniziata l'inchiesta per gli esoneri militari

Tutti gli accertamenti saranno compiuti ad Aosta - Richiamato alle armi il primo degli undici giovani esonerati illecitamente

Aosta, lunedì sera.

Si è iniziata stamani ad Aosta l'inchiesta promossa dal Ministero della Difesa per il traffico dei falsi esoneri militari, scoperto ultimamente all'Ufficio Leva, che ha portato all'arresto di tre presunti responsabili ed alla denuncia di undici giovani che erano riusciti, con tale mezzo, ad evitare il servizio militare. L'inchiesta è diretta dal gen. Capello del Comiliter di Torino e dal Procuratore della Repubblica dott. Billi-Gentili.

Contrariamente a quanto si riteneva in un primo tempo, gli accertamenti verranno fatti tutti nella nostra città, avendo la Commissione d'indagine deciso che gli incartamenti relativi al decennio 1946-56, giacenti presso il Distretto Militare di Chivasso, siano portati ad Aosta. Questo permetterà all'Autorità inquirente di giungere ad una rapida conclusione dell'inchiesta ed i risultati saranno forse noti entro una decina di giorni.

La riapertura delle indagini, su un così ampio periodo di tempo, ha nuovamente richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su questo scandalo poichè si ritiene che verranno alla luce moltissimi casi di esenzioni militari concesse a giovani non aventi diritto e si avranno forse nuovi arresti e denuncie. Intanto il primo degli undici esonerati illecitamente lo scorso anno, il giovane Mario Sciala da Sarre, ha già ricevuto la cartolina precetto ed è partito alla volta del distretto per essere arruolato. Nei prossimi giorni lo raggiungeranno anche gli altri.

Cinque feriti nello scontro fra due macchine a Voghera

Voghera, lunedì sera.

Un grave incidente stradale in cui si lamentano cinque feriti, è accaduto stamane alle 7,30 sulla statale Voghera-Tortona in località Brugna di Pontecurone: una « 500 » proveniente da Voghera diretta a Genova, durante il sorpasso di un camion si è scontrata con estrema violenza con una « 1100 » che viaggiava in senso contrario con a bordo due coniugi italiani residenti a Buenos Aires, il rappresentante Tito Poggi di 33 anni e la moglie Adalgisa Piazza di 29, tornati in patria per un viaggio turistico. La « 500 » era guidata dal tintore Ferruccio Ronchetta di 25 anni, di Genova, e sulla stessa si trovavano il padre Severino di 67 anni e la madre Teresa Gardella di 63.

Tutti gli occupanti, rimasti feriti, sono stati ricoverati all'ospedale civile della nostra città. Il Ronchetta e i suoi genitori presentano varie ferite al viso, fratture multiple e « choc » traumatico, mentre il Poggi e la di lui moglie hanno riportato lesioni meno gravi. La collisione ha messo fuori uso le due macchine.

Paurosa collisione di due navi a New York

NEW YORK, lunedì sera.

Due vapori mercantili sono entrati in collisione nelle prime ore di stamani nella baia di New York. Finora non si ha notizia di vittime. Le due navi sono la « Marine Courier », di 8000 tonnellate appartenente alla « Marine Transport Corporation », e la « Exbrook » di 7900 tonnellate, di cui è proprietaria l'« American Export Lines ».

La « Courier » ha riportato un vasto squarcio in una fiancata che è stata nettamente divisa dal ponte alla linea di galleggiamento. Un grosso incendio è scoppiato a bordo e la nave è in pericolo di colare a picco. Nel tentativo di evitarne l'affondamento, la nave è stata rimorchiata su un banco di sabbia al largo di Brooklyn.

Muore folgorata stendendo il bucato

La biancheria era appesa a un filo zincato allacciato a un palo della conduttura elettrica

PAVIA, lunedì sera.

Una donna è rimasta fulminata stendendo i panni del bucato sopra un filo zincato. Il tragico incidente è accaduto a Marcignago e ne è rimasta vittima la trentanovenne Evelina Sacchi fu Emilio.

La vittima aveva steso il filo attraverso il cortile antistante la sua abitazione, allacciandolo per un capo ad un chiodo infisso nel muro della casa e per un altro capo ad un palo in ferro della conduttura elettrica; poi aveva portato fuori un mastello pieno di panni e si accingeva a stendere gli indumenti. Mentre stendeva il primo, una scarica elettrica la investiva gettandola a terra fulminata. Ai soccorritori non è rimasto che raccoglierne il cadavere. Un medico ha constatato la morte della sventurata avvenuta all'istante per folgorazione.

Una donna uccide la suocera e poco dopo si toglie la vita

MARTINA FRANCA, lunedì sera.

Per motivi non ancora accertati, la trentaquattrenne Anna Gerolamo ha ucciso a coltellate, durante un violento litigio, la suocera Anna Palmisano di 74 anni, e si è poi suicidata gettandosi in un pozzo nei pressi della sua abitazione.

Il delitto è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Il cadavere della Palmisano è stato trovato dal figlio, del quale non si conosce il nome, al rientro dal lavoro nei campi. Successivamente egli ha scoperto nella cisterna il corpo della moglie. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri.

Il pugno mortale dell'ubriaco di Sanfront

Rinviata l'autopsia dell'operaio ucciso - Interrogati i proprietari dell'albergo dove i due avevano bevuto abbondantemente sabato sera

Dal nostro corrispondente

Sanfront, lunedì sera.

Proseguono le indagini per il tragico fatto, avvenuto a Sanfront, piccolo paese della Valle del Po, nella notte tra sabato e domenica. Il perito settore dell'Istituto di Medicina Legale di Torino, secondo le informazioni avute, avrebbe dovuto eseguire questa mattina l'autopsia del cadavere di Giuseppe Dossetto, l'operaio trentatreenne ucciso da un suo amico pochi istanti dopo che essi, entrambi ubriachi, erano usciti dall'Albergo Roma di Sanfront, ove si erano intrattenuti fino a notte inoltrata a conversare e a bere. Il cadavere del Dossetto si trova nella camera mortuaria dell'ospedale del luogo. Lì, infatti, il Procuratore della Repubblica di Saluzzo aveva ordinato che fosse trasportato riservandosi naturalmente di autorizzarne il seppellimento ad esame necroscopico avvenuto.

Contrariamente alle previsioni invece il perito settore fino a questo momento non è giunto nel piccolo centro montano. La sua visita è stata rinviata al pomeriggio d'oggi alle 14,30.

Si è proceduto invece all'interrogatorio di quanti si presumeva potessero fornire qualche elemento atto a far luce sul grave episodio. Nel lasso di tempo intercorrente fra la mattinata di ieri e oggi, sono state raccolte le deposizioni di Natale Dossetto di 28 anni, cugino della vittima, di Giovanni Borghino di 37 anni e di Aldo Dossetto di 26. Essi, tutti residenti a Sanfront, pur non avendo assistito al litigio dei due operai, erano stati i primi ad accorrere sul luogo non appena avevano udito le grida disperate di Giuseppe Dossetto colpito dai pugni del compagno. Purtroppo però il loro intervento non era stato di aiuto alcuno all'amico. Quando essi giunsero sul posto, il Dossetto era già rantolante, colpito da un ennesimo formidabile pugno alla regione temporale destra e allo stomaco.

Sembra inoltre che siano stati interrogati i proprietari dell'albergo « Roma », Antonio e Maria Meirone e il loro figlio Edoardo. Naturalmente non è dato sapere se da questi interrogatori siano emersi particolari degni di nota. Probabilmente i primi tre non avevano avuto molte dichiarazioni da fare all'autorità inquirente.

I componenti la famiglia Meirone invece, si pensa, che siano stati invitati a riferire sul contegno tenuto dai due amici durante la loro permanenza nel salone dell'albergo « Roma ». Il Procuratore della Repubblica ha inoltre interrogato a lungo il Niemo Giuseppe Niemo (ora detenuto presso le carceri giudiziarie di Saluzzo) che con tutta probabilità fra non molto sarà rinviato a giudizio sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale.

Il Niemo e il Dossetto, residenti in due vicine frazioni del comune di Sanfront, si conoscevano da qualche anno. La loro amicizia, nata durante gli incontri di fine settimana nelle osterie del paese, pur non essendo così profonda come qualcuno diceva che fosse, era tuttavia sincera e non aveva mai lasciato pensare che tra i due vi fossero motivi di rancore e tanto meno di odio.

La tragedia, dunque, è scoppiata improvvisamente: sembra sia da attribuirsi unicamente a uno scatto d'ira violento e incontrollato che ha la spiegazione soltanto nello stato di ubriachezza in cui i due si trovavano. Il litigio, come già è stato pubblicato, sembra sia nato da un innocente scherzo: il Dossetto, infatti, uscendo dal « Roma » avrebbe fatto cadere a terra la giacca di pelle che il Niemo stava per indossare. Questo, a quanto si dice, sarebbe stato l'unico motivo che avrebbe indotto il Niemo a scagliarsi sull'amico colpendolo con una gragnuola di pugni. Qualcuno però a Sanfront avanzava la ipotesi che fra i due operai quella sera di sabato vi fosse già stato uno scambio d'idee più vivaci del solito.

Se l'ipotesi rispondesse a realtà, la posizione del Niemo automaticamente si aggraverebbe. Non è escluso che al fine di conoscere altri particolari, il magistrato possa interrogare anche i proprietari delle osterie in cui i due compagni avevano fatto tappa prima di concludere il loro giro all'albergo Roma.

A Sanfront, insomma, la tragica morte del Dossetto è motivo di molte discussioni e di molte chiacchiere che cesseranno soltanto quando il perito settore avrà stabilito se il decesso del povero operaio è avvenuto a causa del pugno infertogli dal Niemo o a seguito di una emorragia interna, conseguenza della caduta.

Vincenzo Isasca

Giuseppe Niemo, l'assassino

Una nave italiana in pericolo nel Tirreno?

ROTTERDAM, lunedì sera.

Si ha da Rotterdam che l'Agenzia marittima « Dirkswagen », ha captato oggi un « SOS » emesso 30 miglia a sud-ovest di Napoli dalla motonave italiana « Giacomo Altieri », di 300 tonnellate, che ha chiesto immediato aiuto.

Non si hanno altri particolari.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Iride e Tonino Marietta si associano al lutto della famiglia Geuna per la scomparsa della signora

Giuseppina Geuna

L'Istituto « Casa Mia » è affettuosamente vicino alla famiglia Geuna per la dipartita della cara Mamma.

La famiglia Bertolino e Dipendenti prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico

Michele Berardo

Prendono parte al dolore la famiglia:
Baratelli
e Castagna.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Arnoletti in Marchini

Affranti lo partecipano: il marito, la figlia, la sorella, il cognato, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Terenzio Canarese che la curò amorevolmente.

I funerali oggi, 11 c. m., alle ore 14,30, partendo da corso Vittorio Emanuele 71.

La presente serve di ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, dopo una vita dedicata interamente a Dio, alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cambino fu Giov.

di anni 79 - Comproprietario della Ditta G. B. Cambino & Nipoti

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Angela Bergarello; i figli: Maria col marito Giacomo Vergnano e figlie; Rosina col marito Enrico Vergnano e figli; Giovanni; Ermelinda col marito rag. Giovanni Bassignana e figlia; Michele; Elda; i fratelli Francesco, Michele e Paolo; le sue, il cognato, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12, alle ore 9, partendo dalla abitazione dell'Estinto, strada Baldissero 1 (Porta Garibaldi), Chieri.

Non fiori, ma preghiere.

Chieri, 10 febbraio 1957.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli Operai della Ditta G. B. Cambino & Nipoti.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vacca n. Gindro

Desolati lo annunziano: il marito Sebastiano; i figli Caterina, Giovanni Battista e Giacomino; i fratelli Giovanni, Francesca, Maria con le rispettive famiglie; i cognati (in Sardegna), zii, nipoti e parenti tutti.

La famiglia ringrazia sentitamente il prof. Battistini e il dott. Bertone che l'hanno amorevolmente curata.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle ore 14.30, partendo da via San Gillio 3; quindi la cara Salma verrà trasportata a Rivarossa.

La Ditta « Mario Gindro » partecipa l'improvvisa scomparsa della Sorella del Titolare.

Dopo tanto soffrire è mancata con cristiana rassegnazione l'anima buona di

Anna Bauchiero nata Cavallo

di anni 75

Addolorati ne danno l'annuncio: il marito Umberto; i figli: Carlo con la moglie Maria Baccati e figlio Ernesto; Ida ved. Dosaini; Teresa; Michele; Ernesto con la moglie Anna Bosso e figlio Giuseppe, e parenti tutti.

Per espressa volontà della Defunta non fiori; la famiglia non prenderà il lutto.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle ore 10,30.

Torino, p.za della Repubblica 24.

I fratelli Occhetti prendono viva parte al dolore della famiglia Bauchiero.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Franzi

di anni 82

Lo piangono: le figlie: Fiorenza ved. Arturo Lancia e famiglia; Piera con il marito Paolo Ghedo e famiglia; Emma con il marito Angelo Andreone e famiglia; i nipoti: P. Piero, Franco e Maria Ghedo; la sorella Olimpia; i cognati Baviera; nipoti, pronipoti, parenti tutti e l'affezionata Maria Vallero.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo domani 12 corr., alle ore 8,30, partendo da via Piedicavallo 10; indi la Salma proseguirà per Biandrà, ove avranno luogo i funerali alle 10,30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Domenica 10 febbraio, alle ore 20,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Delfina Piovano in Piovano

di anni 58

Lo annunciano con profondo dolore: il marito Valerio; i figli: Luigi con la moglie Elena e figli Enrico e Alberto (residenti in Argentina); Itala; Carmela con il marito Domenico Rabbia e figli Franco e Flavio; Inas con il marito Beppino Bellino; la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 febbraio, alle ore 9,30, a Garessio (Cuneo).

Sabato 9 è mancata ai suoi cari

Maria Malfettani Casalli

Ne danno il triste annuncio: il marito comm. Angelo; il figlio dott. Livio con la moglie Angiola; la nuora Gina, e i nipoti.

Le esequie avranno luogo in Santa Marinella oggi 11, alle ore 16, nella chiesa della Madonna del Carmine, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Buscellai 33.

La cara Salma sarà tumulata in Castellazzo Bormida dove, alle ore 9 di martedì 12 corr., verrà celebrata la Messa funebre presso la parrocchia di San Martino.

Roma, 10 febbraio 1957.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Domenico Gario

di anni 69

Addolorati ne danno il triste annuncio: le figlie Ermelinda, Emilia e Maria; generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 13 febbraio 1957, alle ore 10, in Casalborgone, dalla chiesa di San Carlo.

Farà servizio un pullman per le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia che partirà alle ore 8,30 da via Renato Martorelli n. 14.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giovanni Rubin Pedrazzo

Addolorati ne danno l'annunzio: la moglie Irma Fermentoni; i figli: Angelo e famiglia; Dante; i fratelli e le sorelle e parenti tutti.

Biella, 10 febbraio 1957.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr. mese, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Lamarmora 2.

Dopo una vita laboriosa è mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira David ved. David

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le figlie, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 10,30, partendo da corso Belgio 114.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al dolore della famiglia David l'affezionata Clientela e il Personale.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Cattelino nata Baretta

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Giuseppe; le figlie Maria, Francesca, Cristina con le rispettive famiglie; i nipoti Giuseppe e Cristina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 14,30, partendo da corso Casale 311 bis.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.